

59.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 12 DICEMBRE 1972

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	3457
Cancellazione di progetti di legge dall'ordine del giorno dell'Assemblea e trasferimenti a Commissioni in sede legislativa	3441	Interpellanza e interrogazione sulle discriminazioni sindacali (Svolgimento):	
Disegno di legge (Discussione):		PRESIDENTE	3445, 3446, 3453, 3454
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1972, n. 603, concernente la concessione di un contributo straordinario all'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi per l'anno finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (1222)	3441	DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	3451 3453, 3454
PRESIDENTE	3441	ROBERTI	3446, 3453
ALPINO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	3442, 3445	Per la formazione dell'ordine del giorno:	
CESARONI	3442	PRESIDENTE	3456, 3457
PANDOLFI, <i>Relatore</i>	3442, 3444	BERTOLDI	3456
		CANESTRARI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	3456
		NATTA	3455, 3456, 3457
		Ordine del giorno della seduta di domani	3457

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

SERRENTINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Concellazione di progetti di legge dall'ordine del giorno dell'Assemblea e trasferimenti a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Come gli onorevoli colleghi ricordano, la Camera ha accordato, nella seduta del 9 agosto 1972, la particolare procedura di cui al primo comma dell'articolo 107 del regolamento per la proposta di legge Bianchi Fortunato ed altri: « Estensione del servizio di riscossione dei contributi associativi tramite gli enti previdenziali alle categorie non agricole » (323).

Il termine di 15 giorni fissato alla XIII Commissione permanente (Lavoro), anche a causa della sospensione estiva dei lavori, è scaduto; e il progetto di legge è stato iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea. La Commissione successivamente ha chiesto, al fine di poterne concludere rapidamente l'iter, che il provvedimento sia restituito al suo esame con immediato trasferimento in sede legislativa.

Pertanto, ove la Camera consenta, ritengo si possa accedere a questa richiesta della Commissione, cancellando di conseguenza la proposta di legge n. 323 dall'ordine del giorno dell'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Informo la Camera che le Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIV (Sanità), esaminando in sede referente le proposte di legge d'iniziativa dei deputati Caruso ed altri (659) e Foschi e Fracanzani (823) relative alla riforma dell'Istituto superiore di sanità, avevano inoltrato richiesta di trasferimento in sede legislativa, alla quale non è stato dato corso in attesa del parere della V Commissione, prescritto dal sesto comma dell'articolo 92 del regolamento. Tale parere è ora pervenuto: pertanto propongo alla Camera di decidere sulla richiesta delle Commissioni riunite, facendo presente che nel frattempo la proposta

Caruso ed altri (659) è stata iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea per la intervenuta scadenza dei termini previsti dal primo comma dell'articolo 107 del regolamento, essendo stata accordata la relativa procedura. In caso di accoglimento, la proposta Caruso ed altri sarà quindi cancellata dall'ordine del giorno dell'Assemblea per l'immediato trasferimento in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sulla stessa materia è all'esame delle Commissioni riunite I e XIV anche il disegno di legge n. 1027. Ai fini del necessario abbinamento ritengo che tale disegno di legge debba essere trasferito in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, la sottoindicata Commissione permanente ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge ad essa attualmente assegnato in sede referente:

IX Commissione (Lavori pubblici):

« Norme sui procedimenti di gara negli appalti di opere pubbliche mediante licitazione privata » (1025).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1972, n. 603, concernente la concessione di un contributo straordinario all'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi per l'anno finanziario 1972 (approvato dal Senato) (1222).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1972, n. 603, concernente la concessione di un contributo straordinario all'Istituto scientifico

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1972

sperimentale per i tabacchi per l'anno finanziario 1972.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che dal gruppo comunista ne è stato richiesto l'ampliamento, a norma dell'articolo 83, comma secondo, del regolamento, limitatamente ad un oratore per gruppo.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pandolfi.

PANDOLFI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

ALPINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cesaroni. Ne ha facoltà.

CESARONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, prendo la parola sul disegno di legge al nostro esame per alcune brevi considerazioni di merito e per motivare l'astensione del gruppo comunista dal voto finale sul provvedimento.

La prima osservazione che desidero fare è che ci troviamo di fronte all'ennesimo decreto-legge del Governo Andreotti. Ritengo che questo Governo abbia ormai battuto ogni *record* in materia: qualcuno ha fatto il calcolo dei decreti-legge da esso presentati al Parlamento e mi pare che dalla sua nascita ad oggi ne abbia varato uno alla settimana. La nostra Assemblea è ormai quasi costantemente impegnata nella conversione dei decreti-legge e credo che nei prossimi giorni dovremo esaminarne altri ancora. Mi sembra dunque di poter affermare che ci troviamo di fronte ad una nuova manifestazione di prevaricazione delle prerogative del Parlamento, divenuta ormai un metodo costante del Governo Andreotti, ad una nuova manifestazione di quel cosiddetto « efficientismo » e di quella « concretezza » che questo Governo asserisce di voler imprimere alla sua attività ma che in realtà si trasforma in paralisi dell'attività legislativa e appesantisce il lavoro dell'Assemblea.

I fallimentari risultati di tale linea sono però ora di fronte a tutti e noi ci auguriamo che quanto prima tutti ne sappiamo trarre le conseguenze sia sul piano politico sia su quello parlamentare.

Il collega Pandolfi, nella relazione che accompagna il provvedimento, cerca di dimostrarne la validità e di legittimare la stessa presunta necessità del ricorso al decreto-legge. Infatti, al termine della prima parte della sua relazione, laddove si parla delle vicissitudini dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, dice testualmente: « Dall'esposizione che precede è possibile ricavare gli obiettivi elementi di necessità e di urgenza che hanno indotto il Governo a ricorrere alla procedura di cui all'articolo 77, comma secondo, della Costituzione ».

Ci consenta il collega Pandolfi di dissentire da questa conclusione. Vorrei ricordare innanzitutto ai colleghi che i ritardi manifestatisi nella ristrutturazione dell'Istituto vanno ricercati nell'assenza di una linea chiara del Governo in tutti i settori della tabacchicoltura, dell'attività del monopolio dei tabacchi, della sperimentazione nel settore dell'agricoltura generale.

Il ritardo, quindi, non è casuale: vi sono precise responsabilità che non possiamo sot tacere e tantomeno possono essere oggi richiamate per giustificare l'odierno comportamento del Governo. A questo proposito, a conferma della linea equivoca portata avanti dal Governo in tutto il settore della tabacchicoltura e nel settore dell'azienda dei monopoli, vorrei ricordare un fatto che taluno cerca di far finire nel dimenticatoio e sottolineare, anzi, che nella recente discussione svoltasi in Commissione bilancio sullo stato di previsione del Ministero delle finanze, il relatore, onorevole Borghi, ha sostenuto, a proposito di una questione cui accennerò in seguito, l'opposto di quanto il Governo e la maggioranza affermavano appena qualche anno fa. Voglio cioè ricordare che, in data 6 febbraio 1970, l'allora ministro delle finanze Bosco presentò al Senato il disegno di legge n. 1126, concernente l'ordinamento dell'azienda autonoma dei monopoli di Stato. Con tale disegno di legge si perseguiva l'obiettivo di una razionalizzazione delle strutture produttive del monopolio dei tabacchi, in relazione all'inserimento dell'Italia nell'area del Mercato comune. Punto fondamentale di tale ristrutturazione era la riduzione del personale nella misura di 590 impiegati, di cui 295 donne, e di 2.970 salariati, di cui 1.835 donne. Ecco la contraddizione che poc'anzi rilevavo: allora si riteneva indispensabile procedere a questa riduzione del personale, il quale si è però opposto, sostenuto, qui alla Camera, da noi comunisti, che abbiamo fatto chiaramente ca-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1972

pire al Governo che non avremmo permesso che si adottasse una siffatta linea politica; oggi invece si afferma che nel settore del monopolio dei tabacchi alcune procedure, più moderne e più razionali, non soltanto hanno consentito una maggiore produzione, ma non sono state e non sono in contrasto con un aumento del personale addetto.

Il 6 febbraio, quindi, il ministro Bosco presentava il disegno di legge cui poc'anzi facevo riferimento, che riguardava non l'Istituto sperimentale, ma l'azienda autonoma del monopolio di Stato dei tabacchi. Il 7 febbraio 1970, quindi il giorno dopo, il consiglio dei ministri della Comunità europea adottava alcune deliberazioni con le quali si poneva fine, a decorrere dal 1970, ai diritti esclusivi dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per quanto riguarda la coltivazione del tabacco greggio (cito il regolamento della CEE n. 727/70, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* delle Comunità europee del 28 aprile 1970).

Per quanto riguarda il settore commerciale, la liberalizzazione è prevista, sempre in detto regolamento, per il 1° gennaio 1976. Il ministro Preti, succeduto al ministro Bosco nel Ministero delle finanze, avanzava nel contempo la famigerata proposta della creazione dell'Istituto finanziario per l'industria del sale e del tabacco, con il chiaro proposito di andare verso la privatizzazione del settore.

A questo punto, la confusione è al massimo e l'equivocità della linea politica in questo settore è più che evidente. La manovra del Governo, comunque, è quella di far passare, con il pretesto della liberalizzazione della produzione e, successivamente, di quella del commercio, l'obiettivo della liberalizzazione totale, per fare un grosso regalo ad alcuni gruppi monopolistici nazionali ed internazionali, soprattutto francesi e tedeschi, già pronti ad inserirsi nel settore. Occorre ricordare a questo proposito che l'Italia produce circa il 60 per cento del tabacco greggio della Comunità e che il totale del tabacco greggio prodotto nella stessa non supera il 35 per cento del suo fabbisogno. Il restante viene importato dai paesi terzi.

L'importanza della ricerca e della sperimentazione in tale settore per l'Italia appariva ed appare, quindi, in tutta la sua portata. La possibilità di aumentare in Italia la coltivazione del tabacco appare quanto mai evidente. A questo aumento della coltivazione poteva e può dare un contributo decisivo il rafforzamento di tutto il settore della

ricerca e della sperimentazione, se si vuole che in questo campo noi possiamo competere con gli altri paesi. Ed in tal senso, d'altra parte, noi sollecitammo il Governo durante la discussione che si svolse in questa aula nella seduta del 18 dicembre 1970 (i colleghi che ne volessero avere conferma potrebbero rileggersi i verbali di quella seduta). Ci trovavamo in sede di conversione del decreto-legge 30 novembre 1970, n. 870, concernente appunto il regolamento CEE sulla politica agricola comune del tabacco greggio.

Quando il Governo, quindi, presentò il 29 dicembre 1969 il disegno di legge n. 2170, a cui si fa riferimento anche nella relazione del collega Pandolfi, esso non ignorava che a brevissima distanza di tempo si sarebbe giunti alla abolizione del monopolio della coltivazione del tabacco, in applicazione degli accordi comunitari che si stavano perfezionando. Credo che nessuno possa pensare che quegli accordi siano scaturiti, e a distanza di un mese, all'improvviso, senza che vi fosse stata già una linea ben chiara che il Governo stesso portava avanti almeno in quel campo. Non si ignorava, quindi, che ciò avrebbe modificato — come dice il collega Pandolfi nella relazione — radicalmente il quadro istituzionale e finanziario entro il quale si sarebbe collocato l'Istituto scientifico sperimentale per il tabacco: quindi, non vi sarebbero state più quelle fonti di finanziamento che fino allora avevano consentito la sopravvivenza e l'attività dell'Istituto.

La liberalizzazione del settore della coltivazione e del commercio del tabacco greggio imponeva al Governo di intervenire tempestivamente nel campo della sperimentazione. Ciò, d'altra parte, era reso evidente e necessario dalla stessa politica già in atto da alcuni anni nel settore dei tabacchi manifatturati d'importazione. Il Governo conosceva inoltre le osservazioni critiche che sia l'opposizione, sia i lavoratori avevano mosso al suo disegno di legge e che venivano mosse ancora successivamente. Di qui l'esigenza di una collocazione diversa di tale istituto, nel quadro di una ristrutturazione della sperimentazione agraria. Perché il Governo non ha consentito al Parlamento di intervenire immediatamente? Anche se la proposta di legge dei senatori Vignola ed altri, presentata al Senato il 28 giugno 1972 ed approvata il 21 settembre 1972, ora in discussione alla XI Commissione agricoltura della Camera, fosse stata approvata rapidamente, non sarebbe stato ugualmente risolto il problema del finanziamento per il 1972 dell'Istituto scientifico sperimentale.

tale per il tabacco. La tempestiva presentazione, quindi, di un disegno di legge per il finanziamento dell'istituto si imponeva. Il Parlamento non poteva in tal caso non discutere rapidamente ed approvare il provvedimento. Aveva il tempo inoltre di esaminare più a fondo tutto il problema.

Il Governo, invece, ha voluto scegliere la strada che gli è sembrata più facile, quella del decreto-legge; ha voluto confermare anche in questo campo la sua volontà prevaricatrice del Parlamento, non rendendo quindi più spedito l'iter, anzi, se si vuole, appesantendo i lavori della nostra Assemblea. Il provvedimento non risolve, come d'altra parte tutti sanno, il complesso problema dell'Istituto scientifico sperimentale per il tabacco. Le osservazioni mosse, del resto, al provvedimento approvato dal Senato, dalla Commissione affari costituzionali della Camera, in sede di parere, sono molte e pesanti. La Commissione agricoltura sarà chiamata nei prossimi giorni ad esaminare il provvedimento, che non potrà essere approvato così come è stato trasmesso dal Senato. D'altra parte in quel provvedimento si sono inserite delle norme, che si estendono a tutti gli altri istituti della ricerca e della sperimentazione in agricoltura, che non potranno non far meditare seriamente il Parlamento.

Noi ci auguriamo che possa trovarsi una soluzione corrispondente agli interessi dei lavoratori, alle esigenze di sviluppo di un settore produttivo tanto importante per la nostra agricoltura, soprattutto per alcune regioni meridionali.

Con il nostro voto di astensione sul provvedimento al nostro esame vogliamo quindi ribadire: primo, il nostro accordo perché sia garantita intanto la possibilità di esistenza dell'Istituto scientifico sperimentale per il tabacco; secondo, la nostra critica e la nostra condanna all'operato del Governo in questo settore; terzo, il nostro fermo dissenso e la nostra opposizione alla pratica dei decreti-legge instaurata dal Governo Andreotti, non a prova della sua efficienza e concretezza, ma della sua volontà prevaricatrice del Parlamento, di ricatto continuo sulla stessa maggioranza che lo sostiene. Anche questo è un motivo, onorevoli colleghi, che sollecita e rende indispensabile liberare quanto prima il paese da tale Governo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. L'onorevole relatore ha facoltà di replicare.

PANDOLFI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero soltanto dire alcune parole in risposta a quanto affermato testé dall'onorevole Cesaroni.

Non mi sembrano obiettivamente condivisibili le critiche all'adozione, in questa occasione, dello strumento del decreto-legge. Ritengo che le ricerche legislative, vale a dire il complicato iter dei provvedimenti diretti allo scopo primario della ristrutturazione dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, non abbiano consentito di predisporre in tempi più congrui un provvedimento legislativo ordinario, sotto la forma di disegno di legge da presentare al Parlamento.

Con altrettanta obiettività vorrei invece dire che condivido l'obiezione contenuta nell'ultima parte dell'intervento dell'onorevole Cesaroni, quella secondo cui con maggior coordinamento interdisciplinare a livello ministeriale si sarebbero potute probabilmente evitare le lungaggini collegate a questa vicenda legislativa, dovute al fatto che il Ministero delle finanze nel 1969-1970, mentre si stava predisponendo l'originario disegno di legge di ristrutturazione, non era informato che stavano entrando in vigore le norme comunitarie che avrebbero radicalmente mutato il quadro istituzionale e finanziario entro cui si sarebbe collocato appunto l'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi.

Credo dunque che da questo punto di vista non possa che auspicarsi un migliore coordinamento tra le iniziative dei singoli ministeri. Certo, abbiamo il grave problema della disciplina legislativa della Presidenza del Consiglio e quindi di un ufficio legislativo centrale che possa meglio coordinare l'attività dei singoli ministeri. Ed è su questo punto che ritengo di accettare l'osservazione dell'onorevole Cesaroni. Al di fuori di questo, non ho che da confermare quanto scritto nella relazione e raccomandare alla Camera la sollecita approvazione del disegno di legge, di conversione del decreto-legge n. 603, che potrà consentire all'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi di regolarizzare la sua gestione finanziaria per quest'anno in attesa — ed è questo il secondo auspicio indiretto che ritengo di formulare — che il Parlamento sollecitamente approvi la proposta di legge Vignola ed altri trasmessaci dal Senato che riguarda la definitiva ristrutturazione dell'istituto, nel quadro degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALPINO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, nell'associarsi alle considerazioni del relatore, osserva che le eccezioni sollevate dal collega Cesaroni sono marginali, se non addirittura estranee al provvedimento in esame, il quale ha una portata quanto mai modesta e circoscritta. È soltanto un elemento di fatto: si tratta di regolare una spesa che, del resto, è già stata fatta, e proprio nell'interesse di quei lavoratori che l'oratore ha citato. Nulla da eccepire circa l'opportunità di ricorrere il meno possibile allo strumento del decreto-legge, ma il provvedimento in esame è di natura contingente e non di ordine generale, nel qual caso sarebbe stato più opportuno seguire il normale *iter* procedurale, così come è avvenuto per la proposta di legge riguardante la ristrutturazione dell'Istituto sperimentale.

Il Governo sollecita l'approvazione del disegno di legge il cui fine, ripeto, è quello di regolare una spesa che è già stata compiuta.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge, identico nei testi della Commissione e del Governo. Se ne dia lettura.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 17 ottobre 1972, n. 603, concernente la concessione di un contributo straordinario all'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi per l'anno finanziario 1972, con la seguente modificazione:

All'articolo 2, il terzo comma è soppresso ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione sulle discriminazioni sindacali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza dei deputati Roberti, De Marzio, Pazzaglia, Cassano, de Vidovich. Pazzaglia, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere i motivi per i quali il Presidente del Consiglio ed il ministro del lavoro svolgono incontri impegnativi e mantengono rapporti ufficiali e formali soltanto con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL ed UIL, le quali, dagli accertamenti più obiettivi, organizzano e rappresentano rispettiva-

mente il 10,5 per cento, il 7,3 per cento e il 3,1 per cento dei lavoratori, escludendo, invece, da detti rapporti, la CISNAL che rappresenta da sola il 4,8 per cento dei lavoratori e tutti gli altri sindacati non confederati che ne rappresentano complessivamente il 16,4 per cento. Per conoscere se il Presidente del Consiglio ed il ministro del lavoro si rendano conto che, con tale procedimento, essi accreditano come rappresentanti di tutti i lavoratori italiani soltanto tre organismi sindacali appartenenti — in quanto federati fra loro — ad un unico orientamento sindacale, che rappresentano poco più del 20 per cento di tutti i lavoratori, escludendo, invece, tutti gli altri. Per conoscere, altresì, se il Presidente del Consiglio ed il ministro del lavoro si rendano conto che, con il comportamento sopra denunciato essi vengono a riconoscere, anzi ad incoraggiare, un inammissibile tentativo di monopolio sindacale da parte di una oligarchia sindacale minoritaria, commettendo così una aperta violazione di varie norme costituzionali che essi, invece, per compito di istituto, sono tenuti non solo ad osservare, ma anche a far rispettare dagli altri enti e cittadini: e particolarmente dell'articolo 3 della Costituzione che sancisce la eguaglianza dei cittadini e dei gruppi politici e delle altre norme che specificamente tutelano la libertà e la parità delle altre organizzazioni sindacali. Per conoscere, infine, se essi si rendano conto che con tale procedimento — che tende ad imporre a circa l'80 per cento dei lavoratori italiani le decisioni prese dai dirigenti delle tre organizzazioni federate —, autorizzano la grande maggioranza dei lavoratori esclusi dalle trattative a dissentire dagli accordi e dalle intese che eventualmente il Governo potrà raggiungere con le suddette tre organizzazioni minoritarie e ad adottare prevedibili contromisure per la difesa dei loro diritti e per la tutela dei loro interessi, con gravi conseguenze sulla situazione sociale ed economica italiana, in un momento particolarmente difficile » (2-00082);

e della interrogazione dei deputati Roberti, De Marzio, Pazzaglia, Cassano, de Vidovich, Tremaglia, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere i motivi che abbiano potuto indurre il ministro del lavoro e della previdenza sociale, senatore Dionigi Coppo, già precedentemente segretario generale aggiunto della CISL, a promuovere un incontro al Ministero del lavoro relativamente ai problemi del gruppo Montedison, limitandolo esclusivamente — oltre che ai dirigenti

della Montedison — alle confederazioni sindacali CGIL, CISL ed UIL ed escludendo intenzionalmente da detto incontro la CISNAL, Confederazione dei sindacati nazionali dei lavoratori, la quale, invece, ne aveva fatta espressa richiesta. La CISNAL, inoltre, dai precedenti ministri del lavoro, anche di provenienza del PSI o dal PSDI, era stata sempre regolarmente convocata ad analoghi incontri, conferendo ad essi il contributo della propria esperienza derivante dalla larga rappresentatività dei lavoratori da essa esercitata nei settori dell'industria ed in particolare nel gruppo Montedison. Gli interroganti chiedono di conoscere se, in linea generale ed in relazione allo spiacevole episodio in oggetto, il Governo ritenga che i propri componenti debbano sentirsi investiti di un compito attinente alla amministrazione e tutela degli interessi di tutti gli italiani in base ai principi costituzionali della eguaglianza dei cittadini e dei gruppi sociali, nonché della parità sindacale, o se, invece, debbano essere considerati, nei loro incarichi di governo, come esponenti faziosi delle organizzazioni o correnti politiche, sindacali ed economiche cui appartengono e degli interessi, più privatistici che pubblici e comunque non generali né esclusivi, rappresentati da delle organizzazioni di parte » (3-00436).

Poiché riguardano lo stesso argomento saranno trattate congiuntamente.

L'onorevole Roberti ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ROBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, era consuetudine, era prassi, nelle precedenti legislature e con i precedenti governi, che allo svolgimento delle interpellanze venisse ad assistere, per rispondere, il titolare del Ministero cui le interpellanze stesse erano rivolte. Era del pari prassi che, quando una interpellanza assumesse, come quella da noi presentata, una importanza di fondo per l'andamento generale della politica del Governo — tanto che la nostra interpellanza è rivolta in prima persona all'onorevole Presidente del Consiglio e in secondo luogo al ministro del lavoro e della previdenza sociale — fosse presente anche un rappresentante della Presidenza del Consiglio, ossia o il Presidente del Consiglio in persona o un suo sottosegretario.

Debbo quindi anzitutto notare e denunciare alla Presidenza dell'Assemblea la iattanza da parte del Governo, da parte dei componenti del Governo destinatari dell'interpellanza, i

quali evidentemente ritengono che sia ormai possibile giungere a un tale punto di disinvoltura nell'affrontare la funzione di controllo del Parlamento da non essere presenti neppure allo svolgimento di interpellanze dell'importanza di quella da noi presentata.

PRESIDENTE. Devo farle presente, onorevole Roberti, che il Presidente del Consiglio e il ministro del lavoro sono assenti per ragioni del loro ufficio. Ella, onorevole collega, è un buon giurista, e sa bene che di governi ce n'è uno solo e che di conseguenza il sottosegretario qui presente rappresenta il Governo nella sua interezza. A parte, dunque, un'eventuale valutazione di opportunità, non ritengo che alcun richiamo di legittimità possa essere avanzato nei confronti della presenza dell'onorevole de' Cocci.

ROBERTI. Signor Presidente, la ringrazio per il suo cortese apprezzamento nei miei confronti, che è anche esagerato. Mi consenta, però, di dirle che ella è troppo buon cultore di diritto pubblico per non sapere che, in questa materia, la prassi si sostituisce addirittura al diritto scritto: poiché la prassi parlamentare è da cinque legislature questa, noi ci troviamo per lo meno di fronte ad una grave violazione della prassi che, in questa materia, è norma di legge.

PRESIDENTE. Se vogliamo continuare su questo tono, onorevole Roberti, le dirò che io insegno ai miei studenti che la consuetudine è una cosa e la prassi è un'altra. Quella da lei richiamata non è una consuetudine procedurale, ma una semplice prassi.

ROBERTI. Anche per la prassi parlamentare insegna questo, onorevole Presidente? Non crederei.

Venendo al merito della nostra interpellanza, desidero far presente al rappresentante del Governo, l'onorevole de' Cocci, che da quando l'attuale Governo ha iniziato la propria gestione, abbiamo notato da parte di tutti i suoi componenti, a cominciare dal Presidente del Consiglio, un brusco cambiamento di atteggiamento in quelli che sono i rapporti che lo stesso Governo aveva con le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Mentre, per dettato costituzionale, tutti i cittadini e tutti i gruppi sociali sono eguali di fronte alla legge; mentre per dettato costituzionale esiste un principio di libertà nella organizzazione sindacale e quindi di libera scelta dei lavoratori dell'organizzazione sindacale cui intendano aderire; mentre, per

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1972

dettato costituzionale, esiste un precetto di parità giuridica delle organizzazioni sindacali; mentre per norma legislativa (la legge n. 300, il cosiddetto statuto dei lavoratori), questo principio della parità delle organizzazioni sindacali, della libera scelta della organizzazione sindacale, è tutelato persino con norme di sanzione penale nei confronti di quegli organismi, privatistici o pubblicistici, che tale principio intendessero violare; mentre la situazione è quella che ho cercato di descrivere, il Governo, che ha come suo primo compito istituzionale quello di rispettare la Costituzione e le leggi e di farle rispettare dagli altri, sistematicamente viola le norme in questione nei confronti dell'organizzazione sindacale della CISNAL. Organizzazione che rappresenta, per unanime affermazione e riconoscimento, anche dello stesso Ministero del lavoro, oltre un milione e mezzo di lavoratori; organizzazione che, nella graduatoria delle confederazioni sindacali a carattere nazionale, pacificamente, occupa il terzo posto in ordine di importanza numerica, qualitativa, organizzativa, venendo dopo la CGIL e la CISL, ma notevolmente prima della UIL.

Mi limiterò a citare alcune documentazioni. Non intendo risalire al precedente Governo monocolore presieduto dall'onorevole Andreotti, che ebbe un carattere di ordinaria amministrazione per non aver ricevuto il voto del Parlamento, ma riferirmi all'attuale. In data 22 giugno 1972, noi ci premurammo di avanzare all'onorevole Andreotti, Presidente del Consiglio, una richiesta telegrafica di incontro, per prospettare — dicemmo — nel quadro di formazione del programma del nuovo Governo, proposte ed iniziative tendenti a fronteggiare la grave situazione di crisi produttiva ed occupazionale italiana, anche in relazione all'aumento dei prezzi.

A tale richiesta, contemporanea ad altre consimili avanzate dalle altre organizzazioni sindacali, l'onorevole Presidente del Consiglio non ritenne che rientrasse nei suoi doveri, neppure di cortesia o di educazione civile, rispondere, mentre andava ad aderire alle richieste degli altri sindacati.

Il 3 agosto 1972, analoga richiesta telegrafica, molto più pressante ed analitica, noi rivolgemmo al ministro responsabile del dicastero del lavoro e della previdenza sociale, senatore Coppo. Neppure dal senatore Coppo avemmo risposta di sorta a tale nostra richiesta. In data 4 settembre 1972, inviammo, sempre al ministro Coppo, un altro telegram-

ma: « Con riferimento precedenti fonogrammi in data 11 e 14 luglio, rispettivamente numero..., ed a seguito aggravamento situazione prezzi, licenziamenti, eccetera, nonché in occasione revisione trattamenti pensionistici et impostazione generale rinnovazione contratti in scadenza, segreteria generale CISNAL chiede incontro con signoria vostra per esame globale difficile situazione ». Neppure a questo nostro telegramma l'onorevole senatore Coppo ritenne che fosse suo dovere di istituto, di cortesia, di educazione civile rispondere, pur avendo risposto ad analoghe richieste dell'altre organizzazioni sindacali.

In data 6 settembre 1972 noi scrivemmo, sempre al ministro del lavoro e della previdenza sociale, una lettera in cui avanzavamo un'ulteriore richiesta. « In riferimento ed a seguito dei precedenti fonogrammi, in data 11 e 14 luglio e 4 corrente, rimasti tuttora inspiegabilmente inevasi, ci pregiamo trasmetterla alla S. V. l'allegato documento della segreteria confederale della CISNAL relativo ai più importanti problemi sindacali aperti (crisi industriale ed occupazionale, aumento dei prezzi, rinnovo dei contratti di lavoro), che formeranno oggetto di esame da parte della S. V. sia in sede governativa che nei prossimi incontri con le organizzazioni sindacali ». (Erano stati annunciati incontri ufficiali del ministro del lavoro con le organizzazioni sindacali dei lavoratori). « Con l'occasione, si ribadisce la richiesta della segreteria generale di un incontro diretto con la S. V. in merito ai problemi suddetti ed al documento inviato ». Neppure questa lettera ha avuto risposta, di dovere o di cortesia, da parte dell'onorevole ministro del lavoro.

In data 6 settembre 1972 noi abbiamo inviato all'onorevole Andreotti, Presidente del Consiglio dei ministri, un'altra lettera. « In riferimento ed a seguito dei precedenti fonogrammi, in data 9 marzo, 5 aprile e 25 agosto u. s., rimasti tuttora inspiegabilmente inevasi, ci pregiamo trasmettere... » lo stesso documento trasmesso al ministro del lavoro, con analoga richiesta di incontro; e questo perché era stato annunciato ufficialmente che si sarebbero aperti una serie di incontri e consultazioni tra il Presidente del Consiglio, il Governo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Devo riconoscere che soltanto il ministro Taviani ha adempiuto per lo meno ad un compito di educazione civile e di cortesia, rispondendo con una lettera (anche se evasiva) ad una nostra analoga richiesta, in data 11 set-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1972

tembre. Successivamente, si sono svolti con larga pubblicità, larghe dichiarazioni e larga elevazione a capitale importanza, addirittura, da parte del Governo, gli incontri tra Governo e sindacati. In occasione di tali incontri, noi abbiamo avanzato ulteriori richieste (altro fonogramma n. 1781 del 1972, in data 5 aprile); il tutto, senza alcuna risposta da parte del Presidente del Consiglio e del ministro del lavoro.

Mi rendo conto, onorevole sottosegretario, del suo imbarazzo in questa occasione. L'impossibilità di addurre non dico giustificazioni, ma neppure pretesti per questo atteggiamento anti giuridico e discriminatorio del Presidente del Consiglio e del ministro del lavoro si rivela nel fatto che essi sono fuggiti dinanzi a questo dibattito, ed hanno mandato lei a rispondere. Quale può essere il motivo per cui si verifica questa situazione? Ebbene, onorevole sottosegretario, la situazione più grave non è tanto che si debba registrare, oggi, questo atteggiamento da parte del Governo; la situazione più grave è che questo sia un atteggiamento nuovo, che non si è mai verificato da parte dei governi precedenti. Quale può esserne il motivo? Non certo di ordine sindacale, perché è noto, dichiarato e ammesso da tutte le parti politiche (dai nostri avversari politici, dai nostri concorrenti delle altre organizzazioni sindacali, dalle associazioni imprenditoriali, dal Governo stesso) che la CISNAL è in sviluppo e in aumento organizzativo, quantitativo e qualitativo, rispetto agli anni precedenti. Ragioni di ordine politico, forse, perché questo Governo ha un colore politico che contrasta con l'impostazione ideologica e dottrina della nostra organizzazione sindacale? Se fosse questo il motivo, esso sarebbe in contrasto con quanto prevede la Costituzione, in quanto il Governo non è chiamato ad esercitare e ad attuare le proprie preferenze di ordine ideologico e dottrinario, bensì per assolvere a precisi compiti istituzionali, previsti dal nostro ordinamento giuridico, dalla nostra Costituzione e dalle leggi, ed è sotto il controllo dell'opinione pubblica e del Parlamento in questa sua funzione, e non nell'altra.

Ma neppure questa spiegazione è possibile. Perché? Perché abbiamo tutta una tradizione, tutta una prassi formatasi nel corso di molti anni, lungo l'arco di tutte le precedenti legislature repubblicane, nei rapporti tra Governo ed organizzazioni sindacali; e i precedenti governi che erano governi certamente politicamente più caratterizzati in senso socialcomunista, in senso marxista, nel senso della

vicinanza con altre organizzazioni sindacali di quanto non fosse questo Governo, non si sono mai spinti fino a tali odiose discriminazioni.

Mi permetterò, con la rapidità che mi consente il regolamento della Camera per lo svolgimento di questa mia interpellanza, di citare alcuni precedenti. Comincio un po' da lontano, cioè dal 1966. Nel 1966 ci fu una grave vertenza in materia di prestazioni dei medici ai fini delle leggi previdenziali. Ci furono vari incontri in quella circostanza a Palazzo Chigi. Si tenne una riunione presieduta dal vicepresidente del Consiglio, cui partecipò anche il ministro del lavoro senatore Bosco, il ministro della sanità senatore Mariotti, socialista, e i rappresentanti delle quattro organizzazioni sindacali: Bondini per la CISNAL, Coppo (l'attuale ministro) per la CISL, Vanni per la UIL e Lama per la CGIL. Riunione collegiale svoltasi presso la Presidenza del Consiglio.

Passiamo a considerare il primo Ministero Rumor. Ministro del lavoro era a quel tempo un ministro socialista, il senatore Brodolini. Ebbene in quell'epoca, il 3 febbraio 1969, si svolsero a palazzo Chigi delle riunioni presiedute dal Presidente del Consiglio. Accanto all'onorevole Rumor, nel grande salone di palazzo Chigi, siede il vicepresidente del Consiglio che era allora l'onorevole De Martino socialista. Accanto ancora c'era il ministro del lavoro che era il senatore Brodolini anch'egli socialista. A quella riunione collegiale che si svolgeva a palazzo Chigi parteciparono le delegazioni delle quattro confederazioni sindacali senza eccezioni e senza contrasti di sorta: la delegazione della CGIL, la delegazione della CISL, la delegazione della CISNAL, la delegazione della UIL. Faceva parte della delegazione della CISL, in quella circostanza, il senatore Coppo oggi ministro del lavoro. Per la CISNAL c'era, oltre me, l'onorevole Pazzaglia qui presente; e tra gli altri delegati c'era anche il senatore Bloise. Questa riunione fu ripetuta il 5 febbraio 1969, egualmente con la presenza di rappresentanti delle quattro confederazioni, senza che ciò desse luogo a contestazioni di sorta.

Ancora. Quando era titolare del Ministero del bilancio l'onorevole Pieraccini, che si occupava con molto zelo dell'attività della programmazione — era a quel tempo Presidente del Consiglio l'onorevole Moro e vicepresidente del Consiglio l'onorevole Nenni — si costituì un comitato di studio per la programmazione economica (per la precisione si trattava di un comitato interministeriale). In quel-

l'occasione l'onorevole Pieraccini inviò a tutte le confederazioni sindacali, in data 17 febbraio 1968, una lettera di invito e di convocazione. In quella lettera tra l'altro si diceva: « Il CIPE ha anche deciso che nella prima riunione del 22 febbraio corrente, nel corso della quale i ministri illustreranno alle principali imprese italiane gli aspetti procedurali delle consultazioni, siano presenti anche i segretari generali delle " quattro principali confederazioni dei lavoratori " ed il presidente della confederazione generale italiana dell'industria. La prego quindi di intervenire alla suddetta riunione e le invio i miei migliori saluti. Firmato, Giovanni Pieraccini ».

Si trattava quindi di una lettera indirizzata a me personalmente nella mia qualità di segretario generale della CISNAL dal ministro del bilancio. Successivamente l'onorevole Pieraccini ci inviò la copia dei documenti conclusivi della conferenza triangolare sull'occupazione e ci rinnovò l'invito di partecipazione all'assemblea della conferenza triangolare dell'occupazione. Questa assemblea si svolse con una riunione plenaria che ebbe luogo presso il Ministero del lavoro con la partecipazione di tutte e quattro le organizzazioni sindacali. Erano presenti i quattro segretari generali Lama, Storti, Viglianesi e chi vi parla, i quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali imprenditoriali e i rappresentanti dei vari ministeri. Presiedeva l'onorevole Pieraccini, ministro socialista, attuale presidente del gruppo socialista al Senato, quindi tra i più autorevoli esponenti del mondo e dell'ideologia socialista, che in tale sua qualità ritenne che i suoi compiti di istituto come componente del Governo dovessero ovviamente avere il sopravvento sulle sue preferenze di ordine ideologico o politico. Si svolse poi una assemblea plenaria all'EUR, con la partecipazione delle rappresentanze di tutte le categorie del lavoro e dell'impresa. A tale assemblea, il ministro Pieraccini, che la presiedette nella sua qualità di ministro del bilancio e della programmazione economica, invitò l'organizzazione sindacale CISNAL, chiese che noi intervenissimo anche oralmente, oltre che con documenti scritti, in quel dibattito, e pubblicò gli atti del dibattito stesso con i nostri interventi, sia orali sia scritti.

Sempre al Ministero del lavoro, il ministro Brodolini, ministro socialista, pensò di dover varare quel disegno di legge che poi è stato approvato con il nome di statuto dei lavoratori. A tal fine egli indisse delle riunioni alle quali invitò collegialmente e contemporaneamente i rappresentanti delle quattro organiz-

zazioni sindacali. Una riunione si svolse il 13 maggio 1969. Il Governo dell'epoca era un governo di centro-sinistra — il primo governo Rumor — e ad esso partecipavano i socialdemocratici, i democristiani, i socialisti e i repubblicani. Vi sono state poi tutte le riunioni, sempre a palazzo Chigi, indette in occasione della riforma burocratica; e anche in quelle circostanze sono state presenti le delegazioni delle quattro confederazioni sindacali dei lavoratori.

Allora, onorevole rappresentante del Governo, se per 25 anni circa i rapporti tra governi e organizzazioni sindacali sono stati fondati su questa necessità di adeguarsi a quelli che sono i precetti costituzionali, di adeguarsi a quella che è la realtà operativa, portando a contatto con i governi i rappresentanti delle varie organizzazioni dei lavoratori; se questo è stato attuato persino dai ministri socialisti di tutti i governi ai quali hanno partecipato; se questo è stato attuato dai presidenti del Consiglio persino dei ministeri di coalizione di centro-sinistra (ed ho citato il nome di Moro, ho citato il nome di Rumor, ho citato il nome di Colombo); se tutto questo è stato fatto fino adesso, qual è il motivo per cui, una volta costituitosi un ministero che si è presentato all'elettorato come maggiormente rispondente a quella che era la volontà dell'opinione pubblica, questo Governo assume nei confronti della nostra organizzazione sindacale un siffatto atteggiamento anticostituzionale, illegittimo, settario dal punto di vista politico, irrispettoso dal punto di vista personale, che contrasta ogni precedente, che supera persino quelli che sono i doveri normali della cortesia e dell'educazione civile, che pure i componenti di questo Governo hanno dimostrato quando non rivestivano questa qualità?

Qual è il motivo di ordine politico? Il motivo non può essere che uno solo. Il motivo è il tentativo ignobile di costituire un monopolio di rappresentanza sindacale da parte di organizzazioni sindacali che, per dichiarazioni e accertamenti obiettivi, rappresentano tutte e tre insieme soltanto il 20 per cento dei lavoratori italiani. Il Governo, volendo considerare come propri interlocutori validi soltanto queste tre organizzazioni sindacali, si rende complice di questo atteggiamento e di questo tentativo anticostituzionale, antiggiuridico, abnorme, di volere imporre all'80 per cento dei lavoratori italiani, che dichiarano di non volere essere rappresentati dalle tre organizzazioni sindacali della « triplice », la rappresentanza obbligatoria da parte

di queste tre organizzazioni sindacali. Eppure, malgrado ciò, il Governo insiste nel voler trattare solo con esse, negando la possibilità di rapporti con altre organizzazioni sindacali; esclude i rapporti collegiali, esclude i rapporti con i singoli, e non risponde alle richieste; cioè viene meno a tutti i suoi doveri, viene meno ai compiti che è chiamato ad assolvere e per i quali dal Presidente della Repubblica ha avuto la sua investitura e dal Parlamento la fiducia.

Questa è la realtà. Le tre organizzazioni sindacali si stanno rendendo conto che la grande massa dei lavoratori italiani è stufa di loro, e rifiuta la loro rappresentanza; ed allora, per imporre loro questa rappresentanza coatta — che per esse è fonte di potere, fonte di denaro, fonte di facilitazioni di ogni genere, tutte illegittime — per imporre questa rappresentanza coatta contro la Costituzione e contro la legge esse ricorrono a vari sistemi. Ne cito tre.

Esisteva ed esiste — in quanto non è stato contestato né invalidato da alcuno — un accordo interconfederale per la scelta dei rappresentanti dei lavoratori nelle aziende. Tale accordo stabilisce che la scelta debba avvenire attraverso l'elezione delle commissioni interne, elezioni con garanzia di voto libero e segreto per tutti i lavoratori. Ma da due anni a questa parte — da quando cioè si è cominciato a determinare lo slittamento di politica che poi ha portato, nella pratica del Governo da lei qui rappresentato, a queste posizioni abnormi — da quando cioè le tre organizzazioni sindacali hanno cominciato a constatare che i lavoratori si allontanavano dalle loro posizioni ed eleggevano come propri rappresentanti o elementi indipendenti o rappresentanti della CISNAL, preferendoli a quelli della CGIL, della CISL e della UIL, queste ultime hanno bloccato le elezioni delle commissioni interne.

Questi organismi, che si proclamano i difensori del principio democratico, hanno bloccato, hanno congelato, hanno impedito anche con la violenza fisica — capovolgendo le urne, incendiando le schede — le libere elezioni dei rappresentanti dei lavoratori con la garanzia del voto segreto, ed hanno invece escogitato le cosiddette rappresentanze dei consigli di fabbrica, che si costituiscono senza alcuna garanzia, con l'intimidazione, con l'imposizione attraverso la violenza, con il voto palese di una percentuale dei lavoratori di ogni azienda che è irrisoria rispetto alla massa totale dei lavoratori. Tutto ciò costituisce l'imposizione di un vero e proprio *soviet* azien-

dale da parte dei dirigenti di queste tre organizzazioni sindacali (anche se poi chi comanda è la CGIL, mentre la CISL e la UIL fanno la figura dei pecoroni, che seguono senza neppure vedere dove vadano a finire).

Questo è un primo sistema per imporre ai lavoratori una rappresentanza coatta, privandoli del diritto che hanno tutti i cittadini di scegliersi i propri rappresentanti.

Il secondo sistema che è stato escogitato è la violenza nelle fabbriche. Nonostante lo statuto dei lavoratori sancisca la parità sindacale, nonostante esso consenta a tutte le organizzazioni sindacali l'esercizio di uguali facoltà e preveda sanzioni di carattere civile e di carattere penale nei confronti dei trasgressori, in tutte le aziende, in tutte le fabbriche, in tutte le industrie si esercita una pressione violenta, con aggressioni e con intimidazioni quotidiane per impedire l'esercizio dei diritti dei lavoratori; si cerca cioè di intimidire i lavoratori aderenti alla nostra confederazione.

Stiamo oggi discutendo questa interpellanza; ma, signor Presidente, noi abbiamo presentato almeno una decina di interrogazioni, di interpellanze, che giacciono senza aver ottenuto risposta da parte del Governo, e nelle quali sono indicati decine e decine di ignobili e odiosi atti di violenza fisica esercitati a danno dei lavoratori nell'esplicazione delle loro funzioni, o perché manifestavano la loro adesione alla CISNAL, o perché tentavano di esercitare i propri diritti sindacali, o addirittura senza alcuna giustificazione, con l'incendio delle loro auto utilitarie, con la distruzione delle loro sedi, con aggressioni alle loro sedi, con aggressioni alle loro case, con intimidazioni alle loro famiglie, persino con minacce di morte fatte telefonicamente alle loro mogli ed ai loro figli. Tutto questo viene compiuto da parte degli attivisti rossi, che fanno capo alle altre organizzazioni sindacali, per il timore che, attraverso l'adesione dei lavoratori alla CISNAL venga tolta alle forze di sinistra, e soprattutto al partito comunista, quell'affermazione che costituisce l'unico suo titolo di legittimazione per la sua pretesa di essere il partito che rappresenta la classe operaia. Questo è il secondo mezzo attraverso il quale le tre organizzazioni sindacali, e per esse la CGIL che le comanda tutte, tentano di imporre la propria rappresentanza esclusiva, il proprio monopolio sull'80 per cento dei lavoratori che non vogliono seguire quelle direttive. Il terzo sistema riguarda i rapporti con il Governo. Tutta la propaganda e l'intimidazione contro la CISNAL crollava di fronte al fatto che c'era una legittimazione di tutte quattro le organiz-

zazioni sindacali, a tenere i rapporti con il Governo. Ecco quindi che le tre organizzazioni sindacali, indubbiamente con l'ausilio di quelle forze politiche esterne ed interne al Governo e che lo ricattano, hanno dovuto imporre a questo Governo di non avere rapporti con la CISNAL, perché altrimenti non si spiegherebbe il motivo per cui tutti i governi di centro-sinistra (con la partecipazione di ministri socialisti o di ministri appartenenti a correnti di sinistra della democrazia cristiana, presieduti dall'onorevole Moro, dall'onorevole Rumor e dall'onorevole Colombo per riferirci soltanto all'arco di tempo del centro-sinistra), hanno sempre avuto — come ho documentato — rapporti ufficiali, regolari, formali, come la legge e la Costituzione impongono, con tutte quattro le organizzazioni sindacali. Questo Governo non lo fa; questo Governo è vittima, è succube del ricatto ignobile ed immondo che le forze politiche interne ed esterne al Governo (della maggioranza e fuori della maggioranza, del partito democristiano e forse anche di altri partiti) per conto dei sindacati — e quindi per conto della forza traente del partito comunista — esercitano sul Governo. Tali forze hanno indubbiamente dovuto imporre come condizione di esistenza e di sopravvivenza al Governo di tenere questo comportamento, che configura dei veri e propri reati dal punto di vista dell'esercizio della funzione di Governo. Voi siete qui per attuare le leggi e per farle attuare dagli altri; non siete qui per perpetrare violazioni di leggi in obbedienza o a vostre preferenze politiche o a pressioni che vengano da questo o da quel gruppo politico.

Questa è la denuncia che devo fare, perché resti documentata agli Atti del Parlamento italiano; e non mi faccio alcuna illusione, onorevole sottosegretario. So che lei è una delle persone costrette a seguire questa politica contro la sua volontà; e so che forse lo stesso ministro Coppo può sentire rimorso nella sua coscienza di sindacalista, quale egli è stato per 20 anni, nel dover trattare in questo modo i colleghi delle organizzazioni sindacali, insieme con i quali ha lavorato per venti anni, in sede di dibattiti televisivi, in sede di trattative, senza sollevare eccezioni di alcun genere, perché sarebbe stato sciocco, puerile, fuori posto. Io non mi faccio alcuna illusione che possiate cambiare; per tenere questo dibattito, il nostro gruppo parlamentare ha dovuto insistere, e duramente, in sede di conferenza di capigruppo, perché il Governo voleva sfuggirlo. Ed abbiamo insistito perché resti documentato — ripeto — negli *Atti parlamentari* questo delitto che voi commettete, e che è gravido di conse-

guenze. Noi — ripeto — non ci facciamo illusioni che voi possiate cambiare, ma voi non illudetevi che questo possa esservi utile in qualche modo: alimentando i vostri avversari, voi non li indebolite; voi sperate di tenerli tranquilli dando ad essi, come polpetta, ad essi che sono i cani ringhiosi della politica italiana, quelli che sono i nostri diritti, che voi, così, calpestate. In questo modo non fate altro che imbaldanzarli, rafforzarli, renderli ancora più attivi, più mordenti nei vostri confronti. Non fatevi illusioni, sotto questo aspetto; e non vi illudiate, né voi né loro, che questo possa far decampare i lavoratori italiani dal perseguire quelle vie della libertà per cui essi combattono, quelle vie che assicurano la garanzia e la tutela dei loro interessi e dei loro diritti, fuori dalla sudditanza vergognosa di ordine strumentale al partito comunista dei tre sindacati o dalle sudditanze di interessi verso altre situazioni di ordine economico e politico che non voglio in questo momento menzionare.

Ecco perché, onorevole sottosegretario, noi abbiamo rappresentato nella interpellanza queste nostre doglianze, queste situazioni; non ci aspettiamo che lei possa risponderci. Ella potrà andare alla ricerca di qualche pretesto o di qualche vano tentativo di giustificazione; vedremo dallo svolgimento dei fatti quale sarà l'atteggiamento futuro. Tenga però presente, e lo tengano presente i suoi colleghi di Governo, che se questo Governo è destinato a cadere, non sarà certo con queste cattive azioni che potrà puntellare la sua traballante esistenza. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Onorevoli colleghi, sono sommamente dispiaciuto che il Presidente del Consiglio e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a causa di imprescindibili impegni, non abbiano potuto essere qui questa sera. Spetta quindi a me rispondere all'interpellanza e alla interrogazione presentate dagli onorevoli Roberti ed altri.

Noi viviamo, come ha implicitamente ricordato lo stesso onorevole Roberti, in una complessa realtà sociale e sindacale sotto il vigore dell'articolo 39 della Costituzione, per cui non sono state ancora varate leggi di applicazione. Naturalmente nessuno vuole contestare — tanto meno il rappresentante del Governo — i principi fondamentali del nostro or-

dinamento sindacale nell'ambito dell'articolo 39 della Costituzione, principi appunto di libertà, di parità, di uguaglianza, come è stato ricordato.

Circa l'articolo 39 della Costituzione si è formata una prassi ormai consolidata. Forse nell'ambito parlamentare, per quanto ricordato dall'onorevole Roberti, non esiste una consuetudine e forse nemmeno una prassi senza eccezioni: esiste tutto un rituale per i contatti tra Governo (e in particolare ministro e sottosegretari per il lavoro e la previdenza sociale) ed esponenti delle organizzazioni sindacali. Ora, io desidero affermare nel modo più preciso che non vi è stata nessuna inversione, nessun cambiamento di prassi, nessun capovolgimento, nessuna involuzione. Questo sono in grado di affermare in modo assoluto. Salvo le omissioni proprie di questo mondo, non vi è stato nessun mutamento nella realtà, ma soprattutto non vi è stato nessun mutamento nelle intenzioni, e ogni processo alle intenzioni è da ritenersi, oltre che assurdo, ingeneroso.

Quindi, ripeto, non vi sono state innovazioni. L'onorevole Roberti ha citato telegrammi cui non è stata data risposta. Però, purtroppo, non è nella prassi delle cose italiane che i ministeri rispondano ai telegrammi, soprattutto quando, come nel caso del ministro del lavoro, i telegrammi riguardanti fatti sociali arrivano tutti i giorni a valanghe. Non sarà un modo commendevole, ma avviene così almeno per quanto riguarda le risposte ai telegrammi. Però provano il contrario i formali inviti che vengono sempre inviati anche alla CISNAL in occasione delle trattative sindacali che hanno luogo presso il ministero e dei tentativi di conciliazione delle vertenze collettive. Anche negli ultimi mesi e nelle ultime settimane la CISNAL è stata costantemente invitata alle riunioni per le trattative per i rinnovi contrattuali di categorie come quelle degli zuccherieri, dei chimici, degli aeroportuali, e del settore bancario la cui vertenza è tuttora in corso, e auguriamoci — in ordine alla trattativa — di sollecita definizione. Per quanto riguarda i chimici, posso testimoniare, per mia diretta esperienza personale che, esaurite delle riunioni, magari alle quattro del pomeriggio o alle tre del mattino, per il noto atteggiamento di rappresentanti di sindacati che non vogliono sedere accanto a rappresentanti di altri sindacati, si è dovuta ripetere la trattativa. Io stesso mi sono trattato una volta, dalle 4 del pomeriggio in poi, a ripetere la trattativa che era stata fatta nelle ore precedenti.

Non mi dilungo ancora nella elencazione di fatti positivi che dimostrano la volontà del Governo di continuare nella prassi finora seguita e operare per una sua evoluzione, se è possibile, in senso migliorativo.

Naturalmente, vi sono poi le continue richieste di sindacati che desiderano esporre il loro punto di vista su particolari problemi. Compatibilmente con le disponibilità di tempo e con le possibilità concrete i rappresentanti del Ministero del lavoro non hanno mai mancato, di regola, di approfondire con i sindacati i termini delle varie questioni prospettate, al fine di giungere alla migliore soluzione possibile dei vari problemi. Così anche la CISNAL, quando ha manifestato il suo interesse ad una singola questione, ha di regola trovato la piena attenzione degli organi del Ministero, come è avvenuto per gli altri sindacati. Quindi in linea di massima non si è mai contrari ad incontri *ad hoc*. E il Ministero da questo punto di vista continuerà ad essere ben disponibile. Questo senza scendere a dettagli statistici in ordine alla rappresentatività di ciascuna organizzazione sindacale e in particolare dei rapporti di forza fra le quattro maggiori organizzazioni sindacali.

Nel testo della sua interpellanza mi pare che l'onorevole Roberti parli del 16,4 per cento inquadrato in organizzazioni non confederate. Noi non possiamo ascrivere ad una sola organizzazione sindacale la tacita rappresentanza dell'80 per cento dei lavoratori non iscritti alle organizzazioni sindacali.

Mi auguro che possano venire sempre maggiormente valorizzati i contributi e gli apporti che responsabilmente possono venire dalle varie parti sindacali, le cui sollecitazioni debbono sempre più essere ritenute degne della più attenta considerazione.

Tuttavia nell'interpellanza e nell'interrogazione vi sono anche riferimenti specifici. Ad esempio, circa le vicende della Montedison il ministro del lavoro ha affrontato personalmente con i responsabili del gruppo Montedison alcuni problemi più urgenti, che sono emersi dalla crisi produttiva dell'azienda, con specifico riguardo al mantenimento dei livelli occupazionali e agli indilazionabili interventi di carattere straordinario in favore delle maestranze temporaneamente disimpegnate.

L'incontro è stato preceduto, direi in modo quasi affannoso, da un rapidissimo sondaggio a carattere informale con alcune organizzazioni sindacali che hanno ritenuto di occuparsi particolarmente della vicenda prestando il proprio contributo di esperienza

e i cui apporti conferivano già una sufficiente istruttoria, nella particolare situazione, ai problemi che dovevano essere risolti.

Vi è stata quindi, in questa occasione, una informativa che, data l'assoluta urgenza del problema, non poteva che svolgersi rapidamente e irruvidamente, senza pregiudizio per ulteriori più approfonditi esami del problema stesso.

Mi pare che vi sia nell'interpellanza e nell'interrogazione anche il riferimento in genere agli incontri che avvengono tra Governo e sindacato sui problemi più generali dello sviluppo sociale.

Debbo premettere che questi incontri non si svolgono sul piano della trattativa: rappresentano soltanto una possibilità per confrontare delle tesi e per ascoltare delle opinioni.

Il Governo, ovviamente, non può che ritenere utili e necessari, per una approfondita cognizione delle varie istanze, i contributi e le indicazioni di tutte le organizzazioni sindacali, i cui modi di manifestazione non obbediscono certo, anche in questo particolare caso, a regole formali, tanto più che la necessità di una risposta precisa a breve termine su quei problemi spesso proviene dalla situazione obiettiva, che sconsiglia una prassi molto formalizzata e impone invece dei modi meno rigidi formalmente e più spediti.

Vi è poi un problema, che è assolutamente estraneo alla volontà del Governo, del ministro del lavoro e dei sottosegretari, dei funzionari del servizio vertenze, che è quello dell'ostacolo a tenere riunioni congiunte. Vi sono rappresentanti sindacali che non vogliono sedersi con altri rappresentanti sindacali o che ad un certo punto lasciano la stanza. È un fenomeno che avviene di fatto ed è nelle realtà delle cose. Auguriamoci, ripeto, che la situazione possa evolversi nel futuro; il ministro e i sottosegretari per primi sarebbero ben felici di non dover duplicare, a volte in ore veramente impossibili, delle faticose trattative. Desidero quindi assicurare che il Governo non mancherà di avvalersi della esperienza che la CISNAL indubbiamente può vantare nei diversi settori nel mondo del lavoro. E così il Governo farà tutto il possibile per eliminare gli inconvenienti che sono stati lamentati anche per quanto riguarda la vita, le consultazioni elettorali, la pacifica esplicazione delle libertà sindacali nell'ambito delle fabbriche.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto, anche per la sua interrogazione.

ROBERTI. Signor Presidente, la prego di prendere nota che il Presidente del Consiglio non ha risposto alla nostra interpellanza: oltre a non essere presente non ha dato risposta alla nostra interpellanza, rivolta appunto alla Presidenza del Consiglio, e pertanto tale interpellanza non è stata esaurita, poiché il Presidente del Consiglio oltre ad essere assente come persona non ha fornito risposta all'argomento.

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Roberti vorrei che l'onorevole de' Cocci mi correggesse se ho capito male. Ho interpretato l'inizio del suo discorso come risposta a nome e del Presidente del Consiglio e del ministro del lavoro. Egli ha giustificato l'assenza con altri impegni sia del Presidente del Consiglio sia del ministro del lavoro: mi pare che questo implicasse che egli parlava in tale doppia veste. Ad ogni modo gradirei che l'onorevole de' Cocci me ne desse conferma.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, sono venuto qui per rispondere alla interpellanza n. 2-00082 e alla interrogazione n. 3-00436. Quindi sono venuto a rappresentare, sia pure modestamente e indegnamente, l'intero Governo e di conseguenza anche il Presidente del Consiglio. Naturalmente mi farò doverosamente carico di riferire non soltanto al ministro del lavoro, ma anche al Presidente del Consiglio quanto è stato fatto presente questa sera nello svolgimento del dibattito.

ROBERTI. Dunque, onorevole Presidente, devo prendere atto, come dicevo prima, che il Presidente del Consiglio non ha risposto alla interpellanza. L'onorevole de' Cocci ha detto che si farà carico di riferire al Presidente del Consiglio le mie affermazioni ma con ciò ha confermato di non aver risposto all'interpellanza e all'interrogazione.

PRESIDENTE. No, onorevole Roberti, per favore non alteri la verità delle cose. La pregherei proprio personalmente di rispettare quello che ha detto il Presidente e di non aggiungere altro.

ROBERTI. Onorevole Presidente, non sono qui per polemizzare con lei, sono qui per esercitare un mio diritto; e ho il diritto di dire quello che credo e di non essere criticato, per quello che espongo, dal Presidente della Camera.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1972

PRESIDENTE. Vorrei non richiamarla all'ordine, onorevole Roberti. Desidero farle presente che la Presidenza ha per parte sua il diritto di dire che per la Presidenza l'interpellanza e l'interrogazione sono esaurite e pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.

Onorevole Roberti, la invito a proseguire nella sua replica.

ROBERTI. Io ho il diritto di affermare che questa conclusione della Presidenza, a mio avviso, non risponde alla realtà del dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, non accetto la sua censura. Abbia pazienza e stia all'argomento. Non facciamo polemiche inutili e sgradevoli, onorevole Roberti.

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Se mi è consentito, vorrei dire che l'onorevole Roberti può limitarsi a constatare che a questa seduta della Camera non sono presenti il Presidente del Consiglio e il ministro del lavoro. Non può invece affermare che non è stato risposto e all'interpellanza e all'interrogazione. (*Commenti a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, fino a prova contraria è il Governo che sceglie chi debba rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze. Sono al Parlamento da 25 anni e da 25 anni è sempre stato così. Onorevole Roberti, ella lo sa quanto me. La prego di continuare.

ROBERTI. Signor Presidente, confermo qui che la risposta data dall'onorevole de' Cocci non riguardava menomamente le affermazioni, le richieste, le proposizioni fatte per iscritto nella nostra interpellanza al Presidente del Consiglio e da me ripetute a voce.

Per quanto riguarda la — mi consenta — balbettante e mortificata risposta da lei data, onorevole sottosegretario, io come già avevo detto prima non mi facevo alcuna illusione. Era chiaro che lei, non potendo addurre alcun argomento, non dico giustificativo, ma neppure di spiegazione delle irregolarità, delle illegittimità, delle violazioni costituzionali e di leggi che il Governo va svolgendo e va compiendo in questa situazione e in questi rapporti, non poteva fare altro che dichiarare non essere vero nulla di quanto detto da noi... Quando si è contestati su una determinata questione e non se ne vuole di-

scutere, non vi è altra via d'uscita se non la fuga, affermando che « non è vero ». È appunto ciò che lei ha fatto, onorevole sottosegretario, senza tuttavia riuscire a smentire la documentazione che io le ho portato.

Ella ci ha parlato delle convocazioni fatte dal Ministero del lavoro (e sarebbe interessante vedere come e quando ciò sia avvenuto) per questa o per quella situazione particolare. Ma io mi sono ben guardato dal citare fra i precedenti tutte le infinite questioni di ordine particolare: avrei dovuto portare qui i repertori di migliaia e migliaia di riunioni che riguardano le trattative circa vertenze o conflitti di lavoro e quelle per il rinnovo dei contratti in sede nazionale e locale. Mi sono dunque ben guardato dall'addentrarmi in una simile elencazione e mi sono riferito invece alle consultazioni di ordine generale fatte non con questo o quel determinato sindacato aziendale o di categoria bensì con le organizzazioni confederali come tali, e cioè con i rappresentanti globali degli interessi dei lavoratori italiani in relazione a determinati problemi e a determinate situazioni. Il problema sul quale ho richiamato l'attenzione del Governo era appunto quello delle consultazioni intervenute fra il Presidente del Consiglio e il ministro del lavoro di questo Governo (come del resto di tutti i Governi precedenti) con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

È in quella sede che vi è stata la violazione, la discriminazione; è in quella sede che si è verificato un mutamento di atteggiamento.

Questa è la realtà che noi abbiamo voluto denunciare e in merito alla quale l'onorevole sottosegretario non ha potuto fare altro che dichiarare che la nostra denuncia non rispondeva a verità, salvo ricercare negli angolini, a sostegno di questa tesi, alcune situazioni che sono del tutto estranee al dibattito che stiamo svolgendo.

È sul problema di fondo, è sulle consultazioni generali e sui rapporti con le organizzazioni sindacali confederali, che questo Governo è venuto meno alla sua posizione e ai suoi doveri di istituto e alla stessa prassi seguita da tutti i precedenti Governi.

Ella ha concluso, onorevole sottosegretario, nell'unico modo in cui le era consentito, e cioè che determinate situazioni possono essere cambiate solo se la situazione migliorerà: cioè solo se il Governo ne avrà il permesso sia dalle altre organizzazioni sindacali, sia dalle forze politiche interne ed esterne alla maggioranza di Governo che sono alle spalle delle organizzazioni sindacali. A costoro il Governo

dovrà chiedere e da esse dovrà ottenere il permesso di fare il proprio dovere, il permesso di svolgere i propri compiti istituzionali, il permesso di agire in modo tale da non coprirsi di ridicolo, o di vergogna, come a mio avviso è avvenuto in questo dibattito.

Me ne dispiace per la sua persona, onorevole sottosegretario. Anche per questo avremmo preferito ricevere una risposta dal Presidente del Consiglio o dal ministro del lavoro, per far loro presente, direttamente, quello che purtroppo siamo costretti a far sapere, onorevole sottosegretario, soltanto per il tramite della sua persona. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e dell'interrogazione all'ordine del giorno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

Per la formazione dell'ordine del giorno.

NATTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATTA. Signor Presidente, chiedo che all'ordine del giorno della seduta di domani, insieme con le diverse interpellanze che sono state presentate sul problema della RAI-TV, sia iscritta anche la mozione che il nostro gruppo, primo firmatario l'onorevole Galluzzi, ha presentato il 2 ottobre scorso.

Riteniamo infatti che tale nostra mozione sia analoga, anzi identica, nel contenuto, alle interpellanze che verranno svolte domani. Ci sembra quindi che non vi sia alcuna ragione che impedisca l'abbinamento di tali documenti e quindi una discussione congiunta della nostra mozione e delle interpellanze.

Ricordo che alla stessa data è stata presentata una mozione di analogo contenuto anche da parte di colleghi del gruppo socialista e che, nel caso in cui venisse disposto l'abbinamento da noi richiesto, si potrebbe dare luogo ad un unico dibattito su tutta la materia.

Desidero dire che quando, da parte del nostro gruppo, si è sollecitato che, prima della scadenza della convenzione con la RAI-TV (che, ricordo, cade il 15 dicembre: ormai mancano pochi giorni, poche ore), avvenisse una discussione in Parlamento sul merito di questo problema, era per noi pacifico e scontato che l'esame ed il confronto avrebbero dovuto essere impegnativi e avrebbero dovuto comportare una precisa assunzione di responsabi-

lità da parte del Governo e delle forze politiche, sia di maggioranza sia di opposizione.

Debbo ricordare ancora, per motivare la nostra richiesta, signor Presidente, quali che possano essere — come dire? — le interpretazioni o gli equivoci determinatisi dopo la riunione dei capigruppo in cui di questa esigenza abbiamo discusso, devo ricordare, dicevo, che siamo di fronte ad un nodo estremamente delicato ed intricato. In primo luogo, perché è aperto un contrasto sulla stessa procedura, sugli stessi strumenti di un eventuale rinnovo della convenzione con la RAI-TV: e cioè, se sia legittimo da parte del Governo un atto amministrativo, o se invece, a termini della Costituzione, sia necessario procedere con un provvedimento legislativo, come noi riteniamo e come del resto ritiene una parte della stessa maggioranza.

In secondo luogo, mi pare che ci troviamo di fronte ad una questione assai delicata ed acuta anche politicamente, perché, signor Presidente, da questa estate — e quando dico estate mi riferisco all'esperimento del colore nella televisione — fino al momento attuale, in cui per lunghe inadempienze e per ritardi ci si trova a pochi giorni dalla scadenza della convenzione, con un groviglio di questioni che sottolineano la necessità e l'urgenza di una riforma dell'ente radio-televisivo, in tutto questo periodo, dicevo, che va dall'estate ad ora, la tendenza del Governo dell'onorevole Andreotti è stata la seguente: informare poco il Parlamento, farlo discutere ancora meno e non disturbarlo affatto per quel che riguarda le decisioni da prendere. Mi pare anzi, se non sbaglio, che il Governo abbia deciso anche di non disturbare gli alleati della stessa maggioranza, della democrazia cristiana. Mi pare abbia fatto questo, signor Presidente, perché, per usare l'immagine non molto nuova ma comunque significativa dell'onorevole Andreotti, il navigatore non vuole essere disturbato. Ora noi riteniamo al contrario che sia opportuno, necessario che il Parlamento ascolti il Governo, discuta e decida anche, nelle forme che potranno essere più adeguate, gli orientamenti che il Governo dovrà seguire per il rinnovo della convenzione della RAI-TV, si tratti di un rinnovo, di una proroga di sei mesi o di un anno.

Andiamo incontro ad un periodo straordinario nella gestione e nella direzione dell'ente radiotelevisivo: riteniamo non solo di avere il diritto di essere informati delle intenzioni del Governo, ma anche che il Parlamento abbia il dovere di indicare al Governo una propria volontà.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1972

E per queste ragioni, signor Presidente, che noi chiediamo che domani allo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno sia abbinata la discussione delle mozioni che hanno analogo contenuto, che — e me ne rendo conto — potranno anche comportare, se sarà necessario, un'assunzione più precisa di responsabilità, come può essere quella del voto da parte delle diverse forze politiche.

PRESIDENTE. Onorevole Natta, prima di dare la parola al rappresentante del Governo, ricordo a me stesso quanto è avvenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Sono presenti alcuni capigruppo e possono darne conferma. Quando, nel corso di quella riunione, si accennò all'argomento della RAI-TV, il rappresentante del Governo annunciò che l'onorevole Andreotti avrebbe riferito sul tema in sede di Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni. Fu proprio il Presidente della Camera che si oppose a questa proposta del Governo, facendo osservare che, anche tenendo conto delle competenze oggettivamente fissate per legge alla Commissione per la vigilanza sulle radiodiffusioni, il Governo avrebbe dovuto discutere l'argomento in Assemblea.

A conclusione di quella riunione il Presidente, dopo avere ascoltato i rappresentanti dei gruppi, precisò testualmente (leggo dal resoconto stenografico): « I giorni 11, 12 e 13 dicembre saranno destinati alle interpellanze e alle interrogazioni relative alla RAI-TV, alla Montedison, alle discriminazioni sindacali. Domanderò al Governo se può rispondere anche alle interpellanze sulla scuola e sull'università ». Né a tale calendario ella, onorevole Natta, o altri rappresentanti dei gruppi mossero obiezioni di sorta.

Onorevole Natta, ella sa che la discussione di una mozione, a differenza delle interpellanze e delle interrogazioni, si conclude con un voto, ciò che comporta l'esigenza di un congruo preavviso. La prego, pertanto, in ossequio al calendario dei lavori concordato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, di soprassedere a questa sua richiesta, che potrà eventualmente riproporre in altro momento, a mente dell'articolo 111 del regolamento.

BERTOLDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLDI. Signor Presidente, desidero confermare l'esattezza del resoconto stenografico della riunione dei capigruppo. Però qui il

problema, indipendentemente dalla nostra decisione in sede di Conferenza dei capigruppo, è oggi demandato al Governo.

Siccome anche il gruppo socialista ha presentato una mozione due mesi or sono, se il Governo è in grado di affrontare il dibattito su di essa è nostra intenzione sollecitare tale dibattito. Se questo non è possibile, ricordiamo che abbiamo presentato anche una interpellanza e, secondo le decisioni prese dalla Conferenza dei capigruppo, è nostra intenzione allora affrontare il problema attraverso questo secondo strumento parlamentare.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CANESTRARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Devo dire agli onorevoli Natta e Bertoldi che il Governo non è pronto a rispondere alle mozioni, ma che domani risponderà alle interpellanze e alle interrogazioni.

NATTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATTA. Signor Presidente, non ho nessuna intenzione e non sarebbe del resto neppure opportuno fare ulteriori considerazioni sulla Conferenza dei capigruppo. Potrei comunque ricordare soltanto questo e cioè che da parte nostra in quella riunione sono state poste delle esigenze di grande rilievo su una serie di problemi aperti nel paese e nella vita politica, che noi ritenevamo opportuno fossero affrontati dal Parlamento in questo periodo. Si trattava dei problemi della casa, dell'università, della RAI-TV e della questione della Montedison. Io ho accompagnato, se il signor Presidente mi consente di fare un riferimento delle motivazioni, queste nostre richieste con una serie di valutazioni relative anche all'atteggiamento del Governo, al rapporto tra Governo e Parlamento e ad un tentativo — ritengo che questo sia fondato — in sostanza di escludere il Parlamento da decisioni di grande rilievo nella vita economica e politica del nostro paese, come possono essere appunto quelle relative alla Montedison e alla RAI-TV. La nostra richiesta nella sua sostanza non era quindi che il Governo consentisse al Parlamento un qualche sfogo o un qualche « mugugno », se mi si consente di usare questo termine...

PRESIDENTE. È appunto questo, onorevole Natta, che ho chiesto al Governo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1972

NATTA. Non intendo polemizzare con lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Natta, le ricordo nuovamente che, appunto perché non ci si limitasse a dei semplici « mugugni » (per usare la sua espressione), sono stato proprio io ad oppormi al dibattito in seno alla Commissione per la vigilanza sulle radiodiffusioni, anche in considerazione delle sue competenze in materia, e ad invitare il Governo alla discussione in Assemblea. E a tale invito il Governo aderì prontamente. Comunque, sulle richieste degli onorevoli Natta e Bertoldi si pronuncerà ora il rappresentante del Governo.

NATTA. Certamente, signor Presidente, sentiremo che cosa dirà il Governo. Comunque non riesco ad intendere che cosa possa impedire al Governo nella seduta di domani di discutere sia le interpellanze sia le mozioni, che dal punto di vista del contenuto, della sostanza, dei problemi che pongono, sono identiche.

PICCOLI. Se sono identiche, allora perché insistere ?

NATTA. Ho detto io stesso che mi rendo conto che la mozione può comportare anche un voto, ma credo che la maggioranza sia pronta anche a votare perché domani, se non sbaglio, noi avremo altri voti di provvedimenti di legge, di ratifiche, che penso stiano a cuore alla maggioranza. Mi rendo conto che occorre rispettare il regolamento e che deve trascorrere il necessario tempo di preavviso per il Governo. Ma, intendiamoci: non volete che domani il dibattito sulla RAI-TV si concluda con un voto ? Non è per questione di regolamento, non è per la differenza tra le interpellanze e le mozioni, ma è perché la maggioranza su questo problema non esiste, è perché si tratta di un impaccio politico. Vuol dire che domani discuteremo le interpellanze, ascolteremo il Governo e, a conclusione del dibattito, faremo ricorso agli strumenti regolamentari di cui disponiamo perché anche su questo problema il Parlamento non solo ascolti, ma possa anche intervenire, decidere, assumendosi ognuno le proprie responsabilità.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

SERRENTINO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 13 dicembre 1972, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Svolgimento delle interpellanze 2-00092, 2-00094, 2-00096, 2-00097, 2-00099, 2-00100, 2-00101, 2-00102, 2-00103 e della interrogazione 3-00291 sulla RAI-TV.*

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno di Svezia integrativo della Convenzione stipulata fra i due paesi in materia di sicurezza sociale il 25 maggio 1955, concluso a Stoccolma il 18 novembre 1971 (830);

— *Relatore:* Storchi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo di satelliti « Intelsat », adottato a Washington il 20 agosto 1971 (918);

— *Relatore:* Salvi;

Ratifica ed esecuzione del protocollo per la riconduzione dell'accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963, adottato a Ginevra il 7 marzo 1969 (*Approvato dal Senato*) (1095);

— *Relatore:* Sedati;

Ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali firmati a Bruxelles il 23 novembre 1970 e degli atti connessi relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia (*Approvato dal Senato*) (1096);

— *Relatore:* Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, con protocollo e scambio di note, conclusa a Tokyo il 20 marzo 1969 (*Approvato dal Senato*) (1077);

— *Relatore:* Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al traforo autostradale del Fréjus, con allegato protocollo relativo alle questioni fiscali e doganali, conclusa a Parigi il 23 febbraio 1972 (*Approvato dal Senato*) (1078);

— *Relatore:* Marchetti;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul caffè 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968 (*Approvato dal Senato*) (1092);

— *Relatore*: Azzaro;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Tunisia relativo all'esercizio della pesca da parte di italiani nelle acque tunisine, concluso a Tunisi il 20 agosto 1971 (*Approvato dal Senato*) (1093);

— *Relatore*: Di Giannantonio.

4. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1972, n. 603, concernente la concessione di un contributo straordinario all'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi per l'anno finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (1222).

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (945);

e delle proposte di legge:

SPONZIELLO ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina di contratti di affitto di fondi rustici (521);

BARDELLI ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (*Urgenza*) (804);

— *Relatori*: De Leonardis, *per la maggioranza*; Sponziello; Giannini e Pegoraro, *di minoranza*.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del Regolamento)*:

RICCIO STEFANO ed altri: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (*Urgenza*) (528);

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*Urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola Garaventa con sede in Genova (*Urgenza*) (211);

GALLONI e GIOIA: Provvidenze a favore degli istituti statali per sordomuti e del personale (*Urgenza*) (120);

— *Relatore*: Salvatori;

e della proposta di legge costituzionale:

PICCOLI ed altri: Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione (*Urgenza*) (557);

— *Relatore*: Lucifredi.

La seduta termina alle 18,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1972

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo cui dal 1943 ad oggi le opere d'arte trafugate nel nostro paese sono più di cinquantamila, di cui più di venticinquemila dal 1957 ad oggi;

che tali furti colpiscono raccolte pubbliche e private e in particolare le chiese, come per esempio nell'ultimo clamoroso caso della pala di Giorgione rubata a Castelfranco Veneto;

quali iniziative per il recupero di quanto sottratto al pubblico e soprattutto per la difesa di tutti i beni culturali e le opere d'arte e per la loro apertura al godimento e allo studio il Governo ha assunto e predisposto (di fronte a una situazione che non è fuor di luogo definire estremamente grave), iniziative che presuppongono fra l'altro un incremento, una qualificazione adeguata del personale, con un impegno che più volte e periodicamente assunto è stato costantemente disatteso.
(5-00212)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità la voce che circola insistentemente alla Brigata Paracadutisti, secondo la quale il comando della stessa verrebbe affidato ad un generale, di prossima promozione, che ha compiuto tutta la sua carriera nei carristi e perciò totalmente digiuno di paracadutismo, l'attuale colonnello Nicola Chiari;

per sapere come mai, per presentare il suddetto Chiari alla Brigata almeno abilitato al lancio, gli si è fatto frequentare, in tutta segretezza, un corso privato presso l'Associazione Paracadutisti di Roma (conclusosi con un lancio a Guidonia il 3 dicembre 1972 e due lanci a Tassignano l'8 dicembre 1972), invece di fargli frequentare i corsi regolari per gli ufficiali in servizio, presso la Scuola Militare di Paracadutismo di Pisa;

per sapere se il Ministro si renda conto come, mettendo al comando di una unità squisitamente tecnica quale la Brigata Paracadutisti, un ufficiale che ha maturato in tutt'altro ambito la sua preparazione e la sua esperienza, si danneggia, da un lato la direzione tecnico-addestrativa della Brigata stessa, direzione che ha già dimostrato carenze negli ultimi anni (tanto da dare luogo a numerosi incidenti anche mortali, per alcuni dei quali i procedimenti giudiziari sono tuttora in corso); mentre, d'altro lato, si pone un ufficiale in condizioni di assumere responsabilità per le quali gli mancano i necessari presupposti tecnici;

per sapere se il Ministro è al corrente che analogo esperimento tentato in passato, con un pur valentissimo ufficiale proveniente dai bersaglieri (tanto che ora è generale di corpo d'armata), si è risolto in un completo fallimento, tale da far preferire negli anni seguenti sempre generali che avessero maturato la propria esperienza nei reparti paracadutisti;

per sapere se con questa azione il Ministro intenda procedere ad una smobilitazione di fatto dei reparti paracadutisti, unendosi, negli scopi, alle campagne di stampa dei partiti e movimenti di estrema sinistra, tesi a demolire, uno per uno, i pilastri che ancora possano salvaguardare la nostra libertà e le nostre istituzioni.
(4-02982)

JACAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per snellire le procedure relative alla liquidazione dell'assegno vitalizio agli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto, anche in considerazione delle critiche e dei rilievi formulati dalla Corte dei conti nella sua relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (pagina 315 del Doc. XIV, n. 1 della Camera dei deputati) ed in particolare se intenda rivedere il criterio dell'adozione di provvedimenti cumulativi che, dato lo smaltimento di gran numero delle domande presentate, allunga sempre più i tempi di liquidazione effettiva dell'assegno vitalizio per coloro che ottengono oggi il beneficio suddetto.
(4-02983)

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda autorizzare l'UPLMO di Caserta (che pare ne abbia segnalato l'esigenza già da tempo) ad istituire nella località Nocelleto una sezione staccata dell'ufficio di col-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1972

locamento di Carinola, in considerazione del gran numero di braccianti agricoli che risiedono in detta frazione. (4-02984)

JACAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la composizione attuale del Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, istituito con la legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-02985)

BANDIERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano necessario intervenire con urgenza presso il soprintendente ai monumenti di Catania perché, stabilendo il vincolo paesistico, impedisca alla giunta comunale di Avola (Siracusa) di distruggere, con inqualificabile comportamento, l'ultima fascia di verde — macchia tipica mediterranea di agrumeti secolari — che circonda l'attuale nucleo urbano verso il mare.

Questo prezioso ed insostituibile patrimonio naturale merita di essere scrupolosamente protetto ed in questo senso il mondo culturale siracusano, l'associazione Italia Nostra, singole personalità, sono più volte intervenuti, inutilmente purtroppo, per scongiurare il comune di Avola dal localizzare un comprensorio da destinare ad edilizia economica e popolare, in attuazione della legge n. 167, in questa area.

Contrariamente a quanto malevolmente è stato affermato nessun intento speculativo ha mosso questa richiesta, tanto è vero che viene invocato il vincolo paesistico e l'assoluto divieto di edificabilità non solo per l'area che dovrebbe rientrare nel comprensorio della legge n. 167, ma per tutta la zona coperta dalla macchia del secolare agrumeto.

Vi è da ricordare, ancora, che alla sordità culturale e alla insensibilità per i problemi ecologici, l'amministrazione comunale di Avola unisce un incomprensibile disinteresse per i problemi economici: gli impianti di agrumeti, infatti, danno lavoro, diretto ed indiretto, ad una cinquantina di persone, che resterebbero disoccupate una volta distrutti i giardini.

Il comune di Avola ha molte possibilità alternative per la localizzazione del comprensorio per l'edilizia sociale e popolare, in terreni che non pongono problemi di interesse paesistico.

L'interrogante richiede al Presidente del Consiglio di intervenire presso il presidente della Regione siciliana, perché, per la parte

di sua competenza, faccia rispettare le norme sulla tutela dei luoghi paesaggisticamente rilevanti. (4-02986)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la prefettura di Reggio Calabria non abbia ancora trasmesso all'organo regionale competente la delibera n. 188 del 7 ottobre 1971, trasmessale fin dal 10 stesso mese dal comune di Montebello Jonico per riparare un grave errore retributivo in danno del locale comandante dei Vigili urbani Romano Umberto; e se non ritenga di sollecitare l'urgente adempimento della trasmissione della detta delibera per non aggravare ulteriormente le condizioni economiche del Romano che soffre da quasi dodici anni una ingiusta decurtazione del suo stipendio. (4-02987)

SACCUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di grave disagio fisico e morale cui vengono sottoposti i circa duemila pensionati residenti nel comune di Monterotondo, il giorno 12 di ogni mese, per la riscossione delle pensioni sociali;

se sia a conoscenza che la categoria dei pensionati, molti dei quali malati e altri bisognosi di accompagnamento, iniziano la fila indiana, per la riscossione della pensione, alle ore 24 del giorno antecedente, allo scopo di essere tra i primi a ottenere il pagamento della pensione, riscuotibile da un unico sportello, e non correre il rischio che l'ufficio postale erogante termini le disponibilità monetarie liquide, e rinvi la riscossione delle pensioni stesse al giorno successivo, costringendo in tal modo gli anziani pensionati a una nuova snervante fila;

se sia a conoscenza che i pensionati di Monterotondo, poiché numerosi e necessitanti del trattamento pensionistico con immediatezza, allo scopo di non esporsi al freddo, soprattutto nei mesi invernali, sono soliti accendere i fuochi lungo la strada per potersi riscaldare;

se sia a conoscenza che il metodo di riscossione delle pensioni e la consuetudine ingenerata fra i pensionati nell'organizzare la fila indiana, è spesso fonte di malanni fisici per le già precarie condizioni di salute della categoria e magari per l'inclemenza del tempo;

se non ritiene opportuno predisporre un accertamento dei fatti sopra evidenziati, non solo a Monterotondo ma in qualsiasi centro

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1972

minore a elevata densità di popolazione pensionata, ed intraprendere quegli opportuni accorgimenti perché cessi la situazione denunciata. (4-02988)

TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga nelle nuove dimensioni politiche della navigazione da diporto di cui egli stesso si è più volte reso interprete davanti al Parlamento, in discorsi ufficiali ed in articoli pubblicati su giornali politici e riviste specializzate, opportuno e doveroso rendersi promotore della costituzione di quel Comitato nazionale della nautica proposto dalla rivista *Italia sul mare* in occasione del 12° Salone nautico internazionale di Genova, che dovrebbe avere composizione interministeriale ed operare istituzionalmente sotto la diretta responsabilità del Presidente del Consiglio dei ministri.

La proposta di *Italia sul mare* che ricalca l'iniziativa politica e ministeriale francese tende a superare quelle remore che hanno fin qui condizionato la navigazione costiera italiana frenandone gli sviluppi e compromettendone lo sviluppo spesso in modo pregiudizievole per gli interessi nazionali anche alla luce della concorrenza fatta al nostro paese dalle nazioni mediterranee confinanti.

(4-02989)

VALENSISE E TURCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del vicepreside e di taluni insegnanti dell'istituto tecnico « Enrico Fermi » di Frascati, i quali hanno concorso e concorrono a determinare nell'istituto un clima di faziosità e di discriminazione nei confronti degli studenti non appartenenti alla sinistra, creando condizioni intollerabili per l'ordinato svolgimento delle lezioni e della vita scolastica solidarizzando apertamente con elementi di sinistra e tollerando scelte arbitrarie di studenti di sinistra, e assemblee non autorizzate alle quali partecipano noti caporioni estranei alla scuola, del Movimento studentesco e di organizzazioni politiche di estrema sinistra.

(4-02990)

SACCUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del grave episodio di violenza e di teppismo che si è verificato il giorno 4 dicembre 1972 dinanzi al liceo « Mamiani » in via delle Milizie a Roma;

se sono a conoscenza che un gruppo di marxisti dopo aver fomentato gli incidenti all'interno del liceo con l'aggressione a studenti di parte nazionale, hanno tenuto un comizio volante all'interno dell'istituto invitando gli studenti a raccogliersi in collettivo nella sede di via dei Volsci, 6 in Roma;

se sono a conoscenza che l'agitatore di turno di tale provocazione si allontanava tranquillamente senza che venisse identificato dagli agenti di pubblica sicurezza presenti in abiti civili all'esterno del liceo, con la propria auto FIAT 1500, colore bianco, targata Roma 992271;

a chi è intestata l'auto sopra indicata e se di persona dell'istituto o estranea all'ambiente studentesco;

a quale centrale sovversiva corrisponde l'indirizzo di via dei Volsci, 6;

se e quali provvedimenti intendono adottare per impedire la violenza e le aggressioni nei confronti degli studenti anticomunisti che aumentano ogni giorno, a ritmo crescente.

(4-02991)

SACCUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che ai dipendenti del Ministero delle finanze viene corrisposta una speciale indennità denominata « indennità meccanografica » e che nella corrispondenza della stessa, avvengono ingiustificate discriminazioni, in particolare, nei confronti del personale ausiliario del Centro nazionale di elaborazione dati per l'anagrafe tributaria;

se sia a conoscenza che la legge 19 luglio 1962, n. 959, all'articolo 5, circa le norme sulla revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria, recita che l'indennità di cui all'articolo 15 della legge 27 maggio 1959, n. 324, debba essere estesa al personale dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze;

se è esatta la notizia secondo la quale detta « indennità meccanografica » già da tempo viene regolarmente corrisposta al personale ausiliario dello « schedario generale dei titoli azionari » per cui stando alla notizia, ancora più evidente sarebbe il trattamento di disparità, di ispirazione discriminatoria nel trattamento economico, che verrebbe attuato nei confronti del personale dipendente dalla stessa amministrazione e dalla medesima direzione, avente pari titolo perché in possesso dello stesso stato giuridico;

se non ritiene opportuno che venga condotta una indagine amministrativa che accerti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1972

la parificazione del trattamento economico, per tutto il personale ausiliario dipendente dall'amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze. (4-02992)

TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ai propositi tante volte ribaditi di voler facilitare in modo tempestivo e concreto il cosiddetto credito agevolato alle piccole e medie imprese siano corrisposte disposizioni adeguate, precise e in qual modo impartite; in particolare, per sapere se l'editoria periodica faccia parte ed entro quali limiti, di questo credito cosiddetto agevolato e se non sia giunto il momento di dare una risposta esauriente sull'esoso criterio con il quale l'Istituto del medio credito regionale del Lazio rispettivamente presieduto e diretto dai dottori Mario Braidotti e Antonio Nogara ha messo in pericolo l'attività e l'esistenza delle « Officine grafiche meridionali » dove da più di venticinque anni si stampa *Il Giornale del Mezzogiorno* settimanale, è superfluo aggiungere tutt'altro che di opposizione. L'interrogante intende anche sapere come mai, nonostante che in Parlamento la clamorosa vicenda sia stata fatta oggetto di apposita interrogazione per altro inevasa durante la scorsa legislatura, dal deputato democristiano Foschi, il Governo passato e quello presente si sono ritenuti validamente concordi nel far finta di non ricevere avallando con il loro consapevole (o distratto?) silenzio, l'operato certamente poco « sociale » del suddetto Istituto del medio credito regionale del Lazio; e inoltre, se sia pertinente al costume cosiddetto democratico, avvolgere in una cortina di dubitosa incertezza interpretativa, un fatto che non giova certamente alla causa della libertà di stampa ed a quella, non meno importante, della socialità del credito cosiddetto agevolato e se sia conforme al prestigio delle istituzioni non dar corso alle documentate proteste, inoltrate per altro per via telegrafica, di chi si è ritenuto ingiustamente colpito da un poco oculato provvedimento di un istituto bancario che, oltretutto, contraddice ai compiti giurisdizionali degli enti soggetti alla vigilanza ed al controllo delle competenti autorità governative e della Banca d'Italia ed è in palese contrasto con quanto da dette autorità è stato di volta in volta ampollosamente promesso e garantito. (4-02993)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso: che la pretura di Gravina (Bari) è dall'aprile 1972 senza un cancelliere, giacché il titolare fu collocato in pensione per limiti di età;

che a tale mancanza sono da attribuire le mancate udienze, per cui processi non hanno luogo, con una stasi della giustizia —

fino a quando durerà questa situazione abnorme e se non si voglia disporre subito per un cancelliere alla pretura di Gravina. (4-02994)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che:

i piloti aspiranti al conseguimento del brevetto di terzo grado sostengono un esame pratico ed uno teorico (scritto) e per il conseguimento da parte degli stessi dell'abilitazione all'IFR sostengono un secondo esame teorico (scritto) simile al precedente —

se non ritenga opportuno disporre la soppressione per i brevettandi di terzo grado di un secondo esame per l'IFR rilasciando l'abilitazione con il brevetto di terzo grado. (4-02995)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga, al fine del riconoscimento e della convalida dei brevetti di pilota civile fra gli Stati membri dell'OACI e per una migliore preparazione ed efficienza dei piloti, disporre l'adozione da parte di Civiltavia delle moderne norme OACI adottate dagli Stati membri della medesima organizzazione. (4-02996)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere cosa il Ministero intende fare per potenziare l'aviazione civile da turismo, tenendo conto che fra gli Stati europei, in rapporto alla popolazione, siamo fra gli ultimi al pari di paesi sottosviluppati, ed in particolare se non ritenga utile al fine di incrementare la aviazione civile da turismo ripristinare i contributi per l'acquisto di nuovi aeromobili (magari limitando gli stessi agli Aero Clubs) e disporre provvidenze a favore dei giovani che conseguono il brevetto di pilota civile. (4-02997)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1972

D'ALESSIO, BOLDRINI E NAHOUM. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali osservazioni e prescrizioni ha formulato la Corte dei conti in merito alle questioni sollevate dalla interrogazione parlamentare n. 4-00010 alle quali non è stata data risposta esauriente dalla amministrazione della difesa e in particolare per conoscere il giudizio della citata Corte in merito alle seguenti questioni:

1) se è vero che gli stati maggiori usano raddoppiare il numero delle promozioni dei generali mediante il sistema della formazione di una vacanza organica, con la conseguente relativa copertura del posto in Italia attraverso promozioni in aggiunta alle aliquote fisse previste dalla legge, per ogni ufficiale chiamato a ricoprire un incarico internazionale;

2) se è vero che viene attuata una rotazione annuale di nomine internazionali nell'intento di superare l'ostacolo costituito dal fatto che la vacanza organica resa libera consente una sola promozione nel caso che l'incarico internazionale sia conservato dallo stesso ufficiale;

3) se è vero che le nomine avvengono, per alcuni posti, con una frequenza di 2-3 anni, ma per la maggior parte con rotazioni annuali fittizie;

4) se è vero che per aumentare la dotazione dei posti suddetti si provvede alla creazione di nuovi posti negli organici internazionali oppure ad accrescere il livello gerarchico della carica Nato;

5) se è stato accertato il numero delle nomine fittizie perfezionate nel corso del 1972 e quello delle nomine in preparazione fino al 31 dicembre dell'anno suddetto;

6) quali sono le ragioni per le quali in difformità alle disposizioni della legge non risultano comunicati al Parlamento i nomi dei generali e degli ammiragli comandati all'estero in forza di leggi e di trattati internazionali;

7) quale è il numero che risulta alla Corte dei conti degli ufficiali ripartiti per grado e forza armata comandati all'estero ai sensi della legge 27 luglio 1962, n. 1114 e del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1467. (4-02998)

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se è a conoscenza che si intende creare un parco nazionale per la conservazione della flora mediterranea e della fauna di superficie e sottoma-

rina nella zona limitrofa di Ogliastro Marina nel comune di Castellabate, come auspicato dal Consiglio nazionale delle ricerche, dalla Cassa per il Mezzogiorno, da associazioni nazionali (Italia nostra) ed internazionali (Wildlife World Found); e se ritenga opportuno revocare il parere favorevole dato alla lottizzazione dei signori Avagliano e Bassani, in località Montecorice della provincia di Salerno, la quale impedisce il programma della creazione del parco e, comunque, deturpa il paesaggio della intera zona; e se, in ogni caso, si intende per l'avvenire evitare ulteriori insediamenti, che sarebbero gravemente dannosi al paesaggio. (4-02999)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di diffuso malcontento e del grave danno in cui verranno a trovarsi i partecipanti ai corsi abilitanti speciali, i quali, per comprovati e seri motivi di salute, non potranno espletare le prove finali dei predetti corsi, con particolare riguardo alla prova scritta, fissata, come è noto, per il 20 dicembre 1972.

Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente emanare apposito provvedimento, modificativo della circolare ministeriale del 3 novembre 1972, n. 3008, che consenta la facoltà di istituire prove suppletive degli esami per coloro i quali, per fondati motivi di salute, siano impediti a sostenere la prova scritta.

E ciò in considerazione che l'attuale esame di abilitazione, che rappresenta il momento conclusivo della frequenza obbligatoria ai corsi, assume una configurazione giuridica particolare, *sui generis*, che lo allontana dalle norme generali, che regolano l'espletamento delle prove dei concorsi pubblici. In via analoga, a tali prove finali dei corsi abilitanti speciali, potranno essere estese le norme che disciplinano le prove suppletive degli esami di Stato per i candidati impossibilitati, per cause a loro non imputabili, a parteciparvi nei giorni fissati. (4-03000)

MAGNANI NOYA MARIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano compatibile con le norme dello Statuto dei diritti dei lavoratori il comportamento della direzione della Farmitalia-Montedison di Settimo Torinese ove a tre rappresentanti sindacali è stata

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1972

infilta un'ammonizione scritta con minaccia di licenziamento per aver partecipato ad una assemblea indetta dai lavoratori del reparto laboratorio controllo contro l'intensificazione dello sfruttamento.

Il grave clima di repressione antisindacale si accompagna ad un aumento della nocività dell'ambiente e dei carichi di lavoro a cui fa fronte una drastica riduzione del personale (in un organico di 1.150 lavoratori si sono avute 205 sospensioni).

Si chiede se i Ministri interessati non ritengano che l'individuazione dei punti di crisi anche in settori, quali il farmaceutico, che secondo i programmi del dottor Cefis avrebbero dovuto essere potenziati e sviluppati rientri in un disegno politico repressivo nei confronti dei lavoratori che, acquistata coscienza dei loro diritti non solo economici, intendono contestare alla direzione dell'azienda la gestione unilaterale dell'organizzazione del lavoro.

(4-03001)

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per conoscere se non ritengano che sia responsabilità diretta delle autorità dello Stato preposte alla tutela dell'ordine pubblico e della vita dei cittadini l'ultimo gravissimo fatto, avvenuto in Piemonte, quale il tentato omicidio del giovane universitario Raffaele Prencipe, iscritto al Movimento sociale italiano, colpito dall'anarco-comunista Daniele Gaviglio da tre coltellate ed il ferimento del giovane Ciro Speranzo anch'esso del MSI ferito nel tentativo, fortunatamente riuscito, di disarmare la mano omicida; ciò in considerazione del fatto, dagli interroganti segnalato in una recente interrogazione, rimasta senza risposta, che il susseguirsi di atti di violenza, quali gli attentati a sedi del MSI e le distruzioni di macchine di dirigenti ed iscritti al MSI ed alla CISNAL, rimasti impuniti, non potevano che incoraggiare altre più gravi violenze contro persone, cosa regolarmente poi avvenuta.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere se il Ministro ritenga di poter prendere immediate ed adeguate misure oppure se i cittadini debbano rassegnarsi a non veder difese la loro libertà e la loro vita dallo Stato e pertanto a comportarsi di conseguenza.

(3-00650)

« ABELLI, MAINA ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere:

se non ritengano in contrasto con la riserva di legge imposta dall'articolo 21 della Costituzione per la disciplina dei mezzi di diffusione del pensiero, le norme del codice postale e le successive modificazioni;

se non ritengano, in particolare, che in base alla Costituzione debbano farsi o quanto meno predeterminarsi con legge le scelte che, in ordine all'identificazione della concessionaria del servizio di radiotelevisione e al contenuto della convenzione, il predetto codice rimette invece alla incondizionata libertà del Governo;

se non ritengano di conseguenza che, in attesa di una nuova legge sulla materia, sia illegittimo provvedere con atto di Governo alla proroga della convenzione stipulata con la RAI nel 1952 e sia invece necessario che, a qualunque effetto, si provveda con intervento legislativo delle Camere;

se non ritengano quindi doveroso, sulla base di tali premesse, presentare al Parlamento le proposte necessarie perché sia esso a provvedere con atto legislativo alla proroga dell'attuale concessione del servizio.

« Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere se non considerino che nella società contemporanea va riconosciuto un ruolo primario al processo di informazione e comunicazione e alle estese influenze di natura culturale, economica e politica che il servizio di radiotelevisione può esercitare e che ne richiedono la gestione in regime di monopolio pubblico;

se non ritengano che la responsabilità di tale servizio di primario interesse generale debba essere considerata tra le funzioni istituzionali dello Stato e non possa essere delegata al Governo; e che problema prioritario sia la definizione nel più breve tempo possibile dell'*iter* parlamentare del progetto di legge di riforma, anche attraverso la nomina di una commissione parlamentare per l'esame del progetto governativo e degli altri progetti di iniziativa parlamentare e delle regioni, tenendo conto che la priorità della riforma legislativa del servizio di radiotelevisione non deve essere pregiudicata da alcuna modifica e trasformazione delle caratteristiche del servizio stesso, e se a tal fine non occorra quindi

investire di maggiori poteri la Commissione parlamentare di vigilanza particolarmente per garantire che durante il periodo straordinario di proroga non vengano dal Governo e dalla società RAI adottate decisioni relative alla gestione tecnica del servizio, alla gestione economica, alla politica del personale, alla composizione degli organi direttivi dell'azienda, di tale natura da pregiudicare gli indirizzi della futura necessaria riforma legislativa.

« Gli interpellanti chiedono infine di sapere se non ritengano che anche la materia dei nuovi sviluppi tecnologici, in particolare la TV via cavo, non debba rientrare nella nuova disciplina legislativa sulle radiodiffusioni, riconfermando tutte le garanzie democratiche e di gestione pubblica anche di questi servizi.

(2-00097) « BERTOLDI, MANCA, GUERRINI, ACHILLI, SAVOLDI, DELLA BRIOTTA, DI VAGNO, FRASCA, LENOCI, MAGNANI NOYA MARIA, MARIANI, MUSOTTO, PELLICANI MICHELE, SALVATORE, SERVADEI, TOCCO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza della grave tensione esistente in moltissime scuole di Roma soprattutto nei licei più importanti della capitale, dove il normale svolgimento delle lezioni è quotidianamente turbato da violenze, aggressioni, oltraggi e quando tutto è normale, dalle manifeste discriminazioni nei confronti degli studenti anti-marxisti.

« Per conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno sono a conoscenza che tali episodi di violenza spesso avvengono sotto gli occhi dei professori, che in alcuni casi addirittura incitano gli studenti all'aggressione, mentre l'intervento delle forze dell'ordine è subordinato alle esplicite richieste dei presidi d'istituto, per cui si verifica che all'interno delle scuole si impone la violenza degli aggressori con la conseguenza che alcuni giovani studenti debbono ricorrere alle cure dei sanitari, mentre le forze dell'ordine piantano passivamente gli edifici scolastici.

« Il clima di turbolenza, frutto della liceità della diffusione della stampa di sinistra nelle scuole, arreca in tal senso danno irreparabile ai piani di lezione, per l'insegnamento delle diverse materie, predisposti dai rispettivi insegnanti, i quali vedono così diminuire, anzi

perdere, tempo prezioso a causa delle continue agitazioni promosse dai marxisti.

« Per conoscere altresì, se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno sono a conoscenza che lo stesso corpo insegnante in generale, e i signori presidi in particolare, lamentano una carenza di disposizioni precise da parte delle autorità di Governo, perché siano posti in condizione di essere insegnanti prima e coordinatori didattici poi, senza che, per una malaugurata manifestazione di senso di civismo e coraggio, debbano prendere iniziative, esponendosi alla rappresaglia dei gruppi marxisti, della stampa di parte, dell'intervento di pressioni politiche, dei provveditori agli studi, di denunce di parte e infine dei mazzieri estranei ai propri istituti che, comandati dalle centrali sovversive, colpiscono impunemente professori, studenti, genitori e custodi. La impunità di cui sopra appare più evidente nel momento in cui le autorità di Governo, interrogate in materia, tardano a rispondere alle numerose e particolareggiate interrogazioni riguardanti la violenza nelle scuole, che l'interpellante ha già da tempo denunciate.

« Per conoscere, infine, quali sono i provvedimenti che si intendono adottare, le poche ma buone iniziative concrete verificabili nei fatti di ogni giorno, che il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri interpellati decidono di adottare, affinché:

- 1) cessi ogni violenza nelle scuole ai danni dei giovani nazionali;
- 2) abbia fine ogni discriminazione nei confronti degli anticomunisti;
- 3) si ordini la vita scolastica impegnando a tempo pieno le ore di scuola;
- 4) si dia autorità al corpo insegnante;
- 5) si restituisca fiducia ai padri di famiglia, che ancora credono nella scuola come luogo di studio;
- 6) si assicurino ai genitori degli studenti antimarxisti la incolumità fisica e morale dei propri figli;
- 7) venga repressa la provocazione marxista;
- 8) si aboliscano le autorizzazioni alle assemblee, collettive o processi democratici a carattere provocatorio;
- 9) ci sia certezza dell'immediato intervento delle forze dell'ordine nelle scuole non appena si manifestano i sintomi dell'agitazione;
- 10) si proibisca l'ingresso di estranei negli istituti, e se visibilmente armati di corpi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1972

contendenti, si proceda alla identificazione, disarmi e denuncia da parte degli organi di pubblica sicurezza.

(2-00098)

« SACCUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — constatato che, al fine di consentire al Parlamento di legiferare sulla riforma del servizio delle radiodiffusioni circolari, non si può ormai che ricorrere alla proroga, con provvedimento legislativo, della convenzione fra lo Stato e la Società RAI — se non ritenga opportuno:

1) limitare la durata della proroga al tempo minimo indispensabile per l'approvazione della legge di riforma, che ragionevolmente si può indicare in mesi sei;

2) provvedere — di fronte alla riconosciuta grave situazione economico-finanziaria dell'Ente, alle sue carenze sempre più frequentemente rilevate dall'opinione pubblica in merito soprattutto all'esercizio dell'informazione, alla logica interna dell'attuale gruppo dirigente, fondata sulla più capillare divisione del potere, che esclude ogni revisione critica degli attuali metodi di gestione — alla sostituzione delle alte cariche (comitato direttivo, amministratore delegato, direttore generale) responsabili della gestione della Società RAI, in modo da assicurare effettivamente una gestione oculata amministrativamente, corretta organizzativamente, imparziale e completa sotto il profilo dell'informazione;

3) riferire su criteri di gestione prefissati ai quali la Società si debba attenere durante il periodo di proroga allo scopo di evitare che l'attività di gestione riduca ulteriormente gli effettivi margini di azione del Parlamento per la riforma del servizio e in modo da consentire alla Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni di esercitare una reale attività di controllo, anche attraverso l'esercizio della più ampia facoltà di acquisire dall'Ente dati ed elementi di giudizio di qualsiasi natura sulla sua attività;

4) condizionare ogni finanziamento da parte dello Stato alla Società RAI, in qualunque forma esso sia erogato (corresponsioni dirette o indirette, agevolazioni fiscali, devoluzione di introiti di pertinenza dello Stato, corrispettivi per servizio), alla documentata indispensabilità ed al crearsi di nuove condizioni di gestione, non apparendo giustificabile un sostegno economico a disposizione di amministratori che hanno larga responsabilità nell'attuale crisi:

5) assicurare che fino al completamento dell'iter parlamentare della riforma, che dovrà definire anche la modalità di esercizio della pubblicità radiofonica e televisiva, la stessa pubblicità venga gestita dalla Società Sipra secondo gli schemi, le tariffe ed i tempi in atto per il 1972.

(2-00099) « BUCALOSI, BOGI, COMPAGNA, BATTAGLIA, LA MALFA GIORGIO, BIASINI, GUNNELLA, ASCARI RACCA-
GNI, DEL PENNINO, D'ANIELLO,
BANDIERA, MAMMI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per conoscere quali provvedimenti intende adottare, in occasione della imminente scadenza della convenzione della RAI-TV, in ordine:

a) alla riforma della gestione e dei servizi della radio e teletrasmissione in Italia;

b) alla scelta del sistema di trasmissione a colori;

c) all'assetto amministrativo e direttivo dell'azienda RAI-TV nella prevedibile ipotesi di proroga della concessione in attesa della riforma.

(2-00100) « DE MARZIO, ROBERTI, PAZZAGLIA,
BAGHINO, RAUTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per sapere se, data l'ormai imminente scadenza della convenzione tra lo Stato e la RAI-TV ed in attesa della preannunciata riforma dell'Ente radiotelevisivo, sia intenzione del Governo prorogare puramente e semplicemente, ovviamente per non più di un anno, l'attuale convenzione oppure se esso non ritenga opportuno introdurre fin d'ora nuove norme specifiche più idonee a garantire la necessaria obiettività ed imparzialità delle trasmissioni di cui da più parti si lamenta la carenza.

(2-00101) « QUILLERI, GIOMO, SERRENTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica, per conoscere:

1) se in vista della prossima scadenza, alla data del 15 dicembre 1972, della conces-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1972

sione del servizio radiotelevisivo alla RAI-TV, e tenuto conto del ruolo determinante che tale servizio esercita nei settori della cultura e della informazione, nonché delle garanzie di imparzialità ed obiettività che devono essere assicurate, nello svolgimento di esso, a tutela della dignità e della libertà della persona umana, ritenga, in attesa della presentazione al Parlamento di un disegno di legge che risponda alle anzidette esigenze, di prorogare la concessione per un solo anno, e cioè fino al 15 dicembre 1973;

2) se ritenga di confermare dinanzi alla Camera l'impegno a presentare il disegno di legge per la riforma dell'ordinamento del servizio radiotelevisivo entro il mese di aprile del 1973, così da consentire che il relativo esame possa svolgersi con l'ampiezza di tempo necessaria per approfondire criteri, metodi ed organismi atti a rispondere, in termini istituzionalmente efficaci e corretti, alle direttive ed alle esigenze dianzi indicate;

3) se intenda assicurare la Camera che nel provvedimento di proroga non saranno introdotte innovazioni al regime vigente in

modo da lasciare al Parlamento piena libertà di scelta delle soluzioni che riterrà più idonee;

4) se intende assicurare la Camera che saranno, nel frattempo, impartite all'ente concessionario le opportune istruzioni allo scopo di assicurare la continuità del servizio senza dar luogo a decisioni che non siano conformi al carattere transitorio della proroga.

(2-00102) « LA LOGGIA, ARNAUD, MAZZOLA, AZZARO, LOBIANCO, DALL'ARMELLINA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali decisioni intende adottare il Governo, alla luce delle varie proposte scaturite dai dibattiti parlamentari e della Commissione di vigilanza interparlamentare, in ordine alla imminente scadenza della convenzione con la RAI-TV.

(2-00103) « NICCOLAI GIUSEPPE ».